

MAURIZIO TIRA

UNA LIBERA COMUNITÀ DI APPRENDIMENTO



BRIXIA UNIVERSITY PRESS

Quaderni dell'Università

MAURIZIO TIRA

UNA LIBERA COMUNITÀ DI APPRENDIMENTO

*I discorsi del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Brescia
in occasione delle cerimonie di Inaugurazione dell'Anno Accademico
e di consegna dei Diplomi di Laurea Magistrale nei primi tre anni di mandato
(Anni Accademici 2016/17 – 2017/18 – 2018/19)*

*Prefazione del Professor Franco Docchio,
Direttore della collana «Quaderni dell'Università»*



BRIXIA UNIVERSITY PRESS

Brixia University Press
Piazza del Mercato 15, 25121 Brescia
tel. (+39) 030 29881
www.unibs.it

© 2019 Brixia University Press

ISBN 978-88-944980-0-4

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Progetto grafico e impaginazione: Sara Celia

Prima edizione: dicembre 2019

Indice

Prefazione	7
NOI AVREMO UN FUTURO	9
<i>Apertura dell'Anno Accademico 2016/17</i>	
UNA VITA FATTA SEMPRE DI NUOVI INIZI	29
<i>Ad maiora – Consegna dei diplomi di Laurea Magistrale dell'Anno Accademico 2015/16</i>	
ASCOLTO E AZIONE	37
<i>Apertura dell'Anno Accademico 2017/18</i>	
VERSO IL 2030: L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE E DELL'ISTRUZIONE	57
<i>Ad maiora – Consegna dei diplomi di Laurea Magistrale dell'Anno Accademico 2016/17</i>	
SALVARE L'UNIVERSITÀ SI PUÒ E SI DEVE	67
<i>Apertura dell'Anno Accademico 2018/19</i>	
L'INNOVAZIONE CI CONSENTIRÀ DI VIVERE PACIFICAMENTE	87
<i>Ad maiora – Consegna dei diplomi di Laurea Magistrale dell'Anno Accademico 2017/18</i>	
Riferimenti bibliografici	95

Prefazione

Il Senatore americano Daniel Patrick Moynihan una volta disse: «Se vuoi costruire una grande città, crea una grande Università e aspetta 200 anni». Questo motto, utilizzato oggi per definire l'importanza delle Università nel loro territorio di riferimento, forse è poco appropriato nel contesto in cui l'Università degli Studi di Brescia si trova. Infatti, Brescia è già una “grande” città, e non ha certo tempo di aspettare duecento anni! Una pur minima variazione del motto può meglio adattarsi alla situazione attuale: “Una grande città ha un forte bisogno di una grande Università, e viceversa”. Università e territorio sono oggi un binomio inscindibile: per quanto proiettate nel mondo, sia le Università, sia le Città sono chiamate a condividere i rispettivi valori fondanti e le proprie azioni, per meglio soddisfare le esigenze delle comunità di riferimento.

L'Università degli Studi di Brescia è ancora giovane, ma ha raggiunto traguardi ragguardevoli durante la sua vita ormai quasi quarantennale: è stata superata la soglia dei 16.000 studenti, l'occupabilità dei suoi laureati è superiore alla media nazionale e regionale,

l'offerta formativa (nei suoi tre livelli) si adegua costantemente alle richieste del territorio, la ricerca raggiunge traguardi ambiziosi, l'imprenditoria giovanile *high-tech* si espande. E, insieme alle altre realtà universitarie che coesistono nel territorio, costituisce un *network* con caratteristiche "uniche" nel Paese.

Questo primo "Quaderno", che inaugura la nuova fase di vita della Brixia University Press, può apparire "autocelebrativo" o "autoreferenziale" a un primo sguardo: è infatti la raccolta dei discorsi del Magnifico Rettore Professor Maurizio Tira in occasione delle inaugurazioni degli Anni Accademici e delle cerimonie di consegna dei Diplomi di Laurea dei suoi primi tre anni di mandato. La realtà è, a mio parere, del tutto diversa: si tratta di due momenti simbolici del rapporto tra l'Università, i suoi fruitori/portatori d'interesse, e la città tutta. Sono cerimonie, ma anche e soprattutto momenti in cui si declinano gli impegni dell'Università per il proprio futuro, e si condividono le soddisfazioni per ciò che è stato raggiunto.

Dunque, la validità di quanto affermato dal Rettore si estende al di là del perimetro dell'Università, e impegna ancor maggiormente i propri membri al raggiungimento degli obiettivi che vi sono dichiarati, a beneficio della "libera comunità di apprendimento" che non si limita solo agli studenti iscritti, ma si estende a tutti i fruitori dei risultati delle attività dell'Università a tutti i livelli, nel perseguimento delle sue missioni istituzionali.

Il Direttore Editoriale della Collana
Professor Franco Docchio

NOI AVREMO UN FUTURO



APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2016/17
35° DALL'ISTITUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA

Alla presenza delle autorità locali, di numerosi Rettori e del Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università italiane

Aula Magna della Facoltà di Medicina
Brescia, 28 novembre 2016

Lasciatemi esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che con la loro fiducia hanno consentito questo nuovo inizio e a chi mi ha preceduto e fin qui guidato! Rivolgo un caro saluto a chi ha lavorato più direttamente nel governo dell'Ateneo, fin dalle sue origini e nel sessennio che si è appena concluso ed in particolare al mio predecessore.

Un grazie di cuore a chi ha iniziato, con grandissimo entusiasmo, a lavorare con me per la nostra comunità universitaria e a chi ha preparato questa mattinata con grande professionalità.

Vi confesso che sento l'orgoglio di appartenere a questa comunità, orgoglio che cresce ogni qual volta (e sono tante) viene richiesta la nostra presenza, per una collaborazione o anche solo per una testimonianza di condivisione e di vicinanza, nelle innumerevoli iniziative culturali e imprenditoriali di questa città.

Il tono del mio intervento sarà ancora decisamente programmatico, non esaustivo, scarso di dati, essendo noti dal consuntivo del mandato precedente. Userò probabilmente un registro prevalentemente evocativo, senza sottrarmi dal delineare alcuni impegni programmatici. L'uso del "noi" in alcuni passaggi sottolinea la realtà di condivisione già avviata.

Dalla storia: una comunità fondata dagli studenti

L'Università è una comunità di studenti e docenti, sostenuta dal personale tecnico e amministrativo, indispensabile per il nostro funzionamento.

Per ricordare il senso dell'essere comunità e sottolineare uno dei valori fondativi dell'Accademia, ovvero la spontanea, volontaria richiesta del "sapere" da parte dei discenti, come da tradizione, abbiamo dato la parola per primo al rappresentante degli studenti e delle studentesse.

Ogni nuovo inizio induce una riflessione sulle origini, e questo ci porta inevitabilmente alle radici delle università che si trovano in Italia, il nostro Paese, che ci pare troppo spesso frenato, confuso, in affanno, diviso.

Ebbene, noi siamo tra gli eredi di quell'idea di comunità di apprendimento che, nate probabilmente fin dall'antichità, si sono consolidate nel corso del Medioevo nel mondo occidentale, grazie

al contatto delle diverse culture europee, strutturate attorno a docenti che impartiscono *lectio magistrali*, inizialmente di Filosofia o di Diritto, ma anche di Medicina.

A Bologna, dall'istituzionalizzazione di uno di questi primi nuclei, nacque l'Università (un comitato di storici guidato da Giosuè Carducci fissò la data al 1088), con un insegnamento libero e indipendente dalle scuole ecclesiastiche. Dal 1158, l'Impero si impegnò a proteggere dalle intrusioni di ogni autorità politica tutti gli *scholares* che viaggiavano per ragioni di studio (le generazioni Erasmus *ante litteram*). Si trattò di un evento fondamentale per la storia dell'Università europea. Essa diventò per legge il luogo in cui la ricerca si sviluppa liberamente, indipendentemente da ogni altro potere.

La libertà, cifra che caratterizzava l'intento originario, è sempre da riconquistare. Ancora oggi, gli attacchi ciclici che la storia non lesina alle università sono forse la conferma che lì albergano spiriti liberi. Solo la libertà infatti consente di conoscere, e noi siamo una comunità di persone libere: se ne avessimo sbiadito l'immagine, sono sicuro che contribuiremo tutti a ricostruirla.

Attenzione: la libertà dell'istituzione accademica nei confronti dei poteri economici e politici non significa isolamento dalla società, né autoreferenzialità, né mancanza di etica, né tanto meno perseguimento di interessi privati profittando di risorse pubbliche.

Qual è oggi la percezione dell'Università da parte degli studenti? Forse solo quella di una struttura che organizza un'offerta didattica in funzione del conseguimento di un titolo e che cerca di attrarre giovani, competendo con altre università in un sistema articolato e complesso? È questa visione limitata e limitante una delle cause

della difficile partecipazione alla vita universitaria degli studenti, attraverso gli organi di rappresentanza?

Ebbene, vorremmo por mano al tentativo di recupero – almeno parziale – dello spirito originario, per ridare ai nostri giovani il senso di appartenenza ad una comunità che è strutturalmente dipendente dai discenti. Su questo dovremo costruire un patto!

I nostri studenti e le nostre studentesse devono impegnarsi per conseguire una maturazione culturale e professionale e – speriamo – umana, ma ben presto diventano importantissimi collaboratori alla costruzione del sapere che inizialmente i docenti trasmettono loro.

Nelle tesi di laurea e poi nelle collaborazioni *post lauream*, nonché nella formazione superiore attraverso il dottorato, chi vive e lavora con noi contribuisce all'avanzamento del sapere. Quante intuizioni, elaborazioni, nuove idee di ricerca sono scaturite dall'apporto originale di chi abbiamo inizialmente formato. Questa è una delle specificità dell'Università, che ne fa profondamente diverso il carattere rispetto all'istruzione secondaria superiore.

Una seconda, non meno importante, è il collegamento tra i momenti della formazione, della ricerca e dell'innovazione. Dobbiamo stimolare l'imprenditorialità degli studenti, mettendoli a confronto con le problematiche del mondo sociale e produttivo.

Non mancano esperienze positive, ma dovremo inventare qualcosa di più efficace per rispondere ad esigenze formative in continua evoluzione.

Un'ultima nota su questo punto: nella valorizzazione del merito e delle potenzialità di ciascuno, l'Università pubblica offre a tutti uguali possibilità. Per questo, nella perdurante condizione di diffi-

coltà economica, non graveremo di più sulle risorse delle famiglie, confermando le attuali misure di esonero per merito e necessità, continuando a investire sui servizi agli studenti, malgrado la (solita) paventata riduzione di risorse regionali.

Offrire uguali possibilità a tutti significa saper valorizzare responsabilmente il merito, colmando la misura, non necessariamente ugualmente capiente, di persone tutte diverse.

Il compito dei docenti

Detto del ruolo costitutivo degli studenti, non voglio sottrarmi ad una breve riflessione sulle nostre responsabilità di docenti.

«È il docente che insegnando, grazie a quello che insegna e al modo con cui insegna, mira ad aiutare il discente non solo ad arricchirsi di conoscenze, di nozioni, di saper fare, ma anche a farsi uomo e donna, imparando. Il ruolo educativo non è dunque altro dal ruolo dell'insegnare, ma è inserito, compenetrato nel ruolo del docente, è sua parte integrante» (Lazzati, 1984).

Noi abbiamo un compito bellissimo e insostituibile: tradurre i risultati della nostra ricerca scientifica e della nostra esperienza nella capacità di far crescere sapere e competenze.

La scelta del tema della prolusione e del relatore, il professor Luca Venturelli, fisico nucleare, nasce da un desiderio non solo simbolico di segnare un nuovo inizio. Intendiamo riportarci alle domande di fondo, al senso della ricerca guidata dalla curiosità. È anche un modo di assicurare tutti che «la differenza tra ciò che le persone più istruite e quelle meno istruite sanno è indicibilmente irrilevante rispetto a ciò che è sconosciuto» (A. Einstein). E cosa può stimolare la nostra curiosità più delle dinamiche sviluppatesi

all'origine dell'Universo? Una domanda che nasce nel campo della fisica sperimentale, ma che suscita in ognuno la libertà e la possibilità di coniugarla nel campo della metafisica.

Si tratta anche di una scelta rivendicativa del valore dei nostri ricercatori: l'Italia è terza, dopo Stati Uniti e Regno Unito, per numero di università; tra le prime 300 al mondo, se si misurano le citazioni su *Web of Science*. Ciò dovrebbe stimolare l'investimento nella ricerca pubblica e nella ricerca di base, solo apparentemente slegata dal vivere quotidiano, ma che ha sempre dimostrato di avere effetti dirompenti sul progresso tecnologico.

Aperti alla ricerca fondativa, non dimentichiamo mai la necessità di ascoltare le domande che vengono dal territorio in cui siamo cresciuti come Ateneo. Tra queste, la domanda di innovazione e la capacità di trasformare il sapere in impresa, ma anche l'esigenza di internazionalizzazione e insieme la capacità di conoscere profondamente storia e caratteri del territorio in cui agiamo.

Vogliamo quindi valutare e potenziare ulteriormente l'offerta di corsi di studio internazionali, gli accordi di doppio titolo o titolo congiunto con prestigiosi atenei stranieri; rafforzare i programmi di mobilità di studenti e docenti, e coinvolgere anche tecnici e amministrativi in questa avventura. La risposta non è solo l'offerta didattica in lingua inglese, che peraltro riscontra un notevole successo. Ci è richiesto un modo di essere e di agire innovativi. La competizione è oggi globale sia nella ricerca sia nella formazione, e la reputazione e il prestigio di cui molti nostri docenti godono all'estero possono riversarsi sull'Università nel suo complesso, supportando in modo efficace le nostre politiche, migliorando il nostro posizionamento e aumentando l'attrattività di bravi studenti e prestigiosi docenti stranieri.

Sapendo che dobbiamo puntare ad ampliare e migliorare la nostra offerta didattica, oggi la nostra possibilità di sviluppo dipende ampiamente dalle forze che abbiamo e dalle persone che abbiamo fatto crescere. La significativa promozione di molti colleghi idonei nell'abilitazione scientifica nazionale ci rallegra e ci sentiamo impegnati per coloro che meritano di veder riconosciuto il loro valore.

La strategia

La nostra storia è breve, ma siamo ormai "adulti", avendo compiuto il 35esimo anno di età! Siamo nati su stimoli derivanti dal territorio. Ingegneria per l'eccezionalità del tessuto economico-produttivo; Medicina per l'eccellenza dell'offerta sanitaria cittadina e provinciale; Economia, sull'onda della volontà di un commerciante, Milziade Tirandi, che nel 1915 istituì l'Università Commerciale Tirandi; Giurisprudenza per il rilievo del sistema giudiziario, essendo Brescia sede di Corte d'Appello.

L'Università degli Studi di Brescia è stata quindi fortemente voluta da un sistema ricchissimo di iniziative e di risorse, che ha intuito la necessità di investire sul futuro. Ancora oggi questo sistema ci misura sulla capacità di interpretare sfide complesse, ci chiede competenze, ci sprona a correre.

La scelta compiuta nel recente passato di riorientare il nostro Ateneo verso un'Università tematica va sottoposta a una riflessione critica e a un dibattito approfondito. È condivisibile l'intento di rendere attrattiva e riconoscibile l'offerta formativa e la ricerca della nostra Università. È giusto maturare la consapevolezza dell'irrinunciabile contaminazione dei saperi perché «la conoscenza è un tutto e le scienze separate sono parti di una sola conoscenza» (J.H.

Newman, 1852). È però altrettanto doveroso perseguire l'ideale di ampiezza delle conoscenze, della formazione umana integrale e concentrare il nostro interesse su molti livelli strategici, aggiornabili nel tempo, promuovendo tutte le attività e le eccellenze già presenti.

Sono convinto che la nostra Università debba essere motore di sviluppo in un territorio che vive in pieno la crisi economica e le trasformazioni della quarta rivoluzione industriale, contribuendo al ragionamento sui nuovi modelli di sviluppo.

La nostra Università dovrà ascoltare e coltivare le qualità che sono nate al suo interno in questi anni, facendo crescere ogni esperienza positiva. In particolare, non possiamo esimerci dalla riflessione sulle prospettive dello sviluppo economico sostenibile, alla luce dei 17 *sustainable development goals* approvati dalle Nazioni Unite nel 2015.

Primo compito di un organo dirigente è quindi la costruzione di una visione strategica condivisa, inscindibilmente legata alla cura dell'indispensabile buona gestione della quotidianità, sulle cui gambe viaggia ogni progetto ambizioso.

Ai sensi dell'Art. 1-ter della Legge 43/2005 "Programmazione e valutazione delle Università", entro il 30 giugno 2017 adotteremo il programma triennale per individuare i corsi di studio da istituire e attivare, nonché quelli da trasformare; il programma di sviluppo della ricerca scientifica; le azioni per il sostegno ed il potenziamento dei servizi e degli interventi a favore degli studenti; i programmi di internazionalizzazione e il fabbisogno di personale docente e non docente.

La didattica

L'Università degli Studi di Brescia ha forti aspirazioni internazionali e nel contempo prospettive di crescita nella Lombardia orientale. Siamo presenti, anche se con un'offerta limitata alle professioni sanitarie, in altre cinque sedi oltre Brescia, e faremo di tutto per non deludere le attese del territorio. Sono particolarmente lusingato dell'interesse che le città di Mantova e Cremona hanno dimostrato verso la nostra Università.

In questo contesto, sono convinto che una maggiore diversificazione dell'offerta formativa sia fattore di attrazione per tutte le aree esistenti.

Non vogliamo crescere contro qualcuno, ma accrescere la quantità di iscritti al sistema universitario, contribuendo ad innalzare la quota troppo bassa di laureati italiani e – in particolare – bresciani, verificando le aree di collaborazione con la sede locale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con le Università vicine, da quelle di Bergamo e Verona, fino a Pavia e Milano, con cui sono da tempo avviate collaborazioni.

Non possiamo dimenticare che le nuove geografie disegnate dalla riforma degli enti locali e dallo sviluppo delle reti di trasporto apriranno per noi tutti scenari nuovi.

La nostra terra ha dato i natali a Camillo Golgi (premio Nobel e Rettore dell'Università di Pavia), a Camillo Tarello e Agostino Gallo. Ci prenderemo un tempo adeguato per verificare con gli Organi di Ateneo la valenza che può assumere nel nostro territorio la formazione alle tecniche agronomiche e dell'alimentazione, in una logica ispirata al grande tema del cibo, dell'adattamento ai cambiamenti climatici, dell'applicazione dell'automazione in agricoltura.

Esiste poi un campo elettivo della nostra attività, didattica e di ricerca, dove al centro non vi è solo lo studente, ma anche chi soffre. Molti nostri colleghi della macroarea medica operano in convenzione con il Servizio Sanitario Regionale, in condizioni peculiari e con grande dedizione nell'assolvimento di compiti anche assistenziali. Abbiamo attivato un confronto permanente con la Direzione dell'ASST Spedali Civili di Brescia, che ci porterà finalmente ad un rinnovo della convenzione ed alla definizione congiunta di una strategia. Vogliamo collaborare, anche con la plurima offerta sanitaria della città e del territorio, per mantenere il nostro Ateneo a livelli di eccellenza scientifica, per il bene della società.

La ricerca

Passi importanti sono stati fatti nel recente passato per migliorare l'informazione rispetto alle opportunità di finanziamento e di partecipazione a bandi di ricerca europei e internazionali. Anche in questo campo, tuttavia, le possibilità più significative derivano dalla valorizzazione dei rapporti interpersonali che i singoli ricercatori e docenti hanno instaurato con colleghi e istituzioni straniere.

La competizione nei bandi europei non basta: si dovrà progettare una partecipazione più efficace alle piattaforme ove si preparano i temi che poi saranno oggetto di stanziamento di ricerca, coinvolgendo da subito i ricercatori capaci e motivati nella strategia per partecipare attivamente in Europa alla definizione del dopo Horizon 2020, e sostenere le nostre priorità in tutte le aree.

I risultati che tutti i nostri ricercatori sapranno conseguire, le storie personali e la capacità di risposta alle domande della società e

del territorio saranno la nostra prima garanzia per portare avanti la strategia adottata. Quale primo segno siamo già riusciti a prevedere, in un bilancio già sostanzialmente impostato, risorse per un piano straordinario di assunzioni di giovani ricercatori di tipo A. Ne entreranno una decina all'anno dal 2017.

La terza missione

La sincera ricerca della verità si deve coniugare con la ricerca del bene comune per la società. Non si deve sganciare l'universalità dei risultati dall'accessibilità per tutti ad un sapere che – vieppiù – si percepisce come sempre più globale.

La ricerca supera di fatto le frontiere geografiche come supera quelle del “già noto” e produce, quasi come effetto collaterale, la spinta all'innovazione, al saper fare, che in ultima analisi deve essere sempre a favore dell'umano.

La terza missione non è quindi ultima di una graduatoria, ma va intesa come capacità dell'Università di essere fermento culturale nel territorio, stimolo alla società tutta. Un'Università accessibile, innovativa, sostenibile, può costituire un prototipo per le iniziative pubbliche e private nei vari settori.

Nella vita culturale della città, l'Università deve essere valorizzata e può suscitare nuovi orizzonti, nel rispetto di tutti i fermenti che anche a Brescia non mancano.

Brescia città universitaria

L'Università di Brescia è nata per il forte interessamento del territorio, del Comune e della Provincia e deve continuare a crescere, misurandosi nel contesto internazionale, ma radicata nel tessuto lo-

cale. L'intenzione dei "padri fondatori" era certamente quella di far crescere tutta la collettività locale.

Siamo nella *mission* del Centro Servizi Multisetoriale e Tecnologico (CSMT), con l'intento di rivitalizzare l'obiettivo primario, quello cioè di contribuire a rendere l'industria e l'Università competitive, innovative ed attrattive per investitori, imprenditori e risorse intellettuali.

Lavoriamo con il sistema sanitario di eccellenza della città e della Provincia.

I dipartimenti di Economia e Giurisprudenza sviluppano importanti rapporti di collaborazione con le Istituzioni locali.

Cercheremo sinergie con gli Enti di ricerca pubblici e privati che operano sul territorio, per condividere le infrastrutture e gli investimenti nelle grandi attrezzature e potenziare la nostra strategia di *fundraising*, valorizzando i già ottimi rapporti con la Fondazione della Comunità bresciana e con la Fondazione Ente Universitario Lombardia Orientale (EULO).

Continueremo il progetto del Sistema Universitario Bresciano, con la sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, le due Accademie e il Conservatorio di musica.

Coltiveremo i rapporti già molto buoni con il mondo delle professioni, attraverso gli ordini e i collegi, le associazioni di categoria, come l'AIB, l'API, l'ANCE.

Brescia è la città dell'industria, che oggi vuol dire soprattutto innovazione, sostenibilità ambientale, salute pubblica, organizzazione del lavoro, inclusione. Una città che ha seri problemi nel trovare l'equilibrio tra industria e ambiente, ma che già oggi è una delle prime *smart city* italiane, anche grazie alla sua Università e alle sue aziende di eccellenza.

Brescia può e deve diventare la città della sostenibilità, ribaltando un'immagine legata al suo passato industriale. Siamo da subito impegnati nella neo-costituita rete delle università coinvolte in questo campo (sono oltre 50), al fine di dare il nostro contributo all'attuazione degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda ONU 2030.

Le sedi universitarie nelle città di medie dimensioni giocano un ruolo fondamentale anche sulle prospettive di sviluppo urbano, soprattutto quando sono state realizzate nel tessuto insediativo esistente. Così come l'Università ha contribuito in passato a rivitalizzare alcuni edifici storici, oggi può essere uno dei motori della rigenerazione urbana, catalizzando e orientando anche investimenti privati, come già avviene per molte nostre iniziative, puntando a fare di Brescia una città universitaria, attrattiva per molti studenti anche fuori provincia.

Il dialogo con il territorio è iniziato da subito: con il Comune è già in corso un intenso scambio di progettualità intorno al tema delle aree universitarie. Con la Provincia, le Associazioni di categoria, le Fondazioni, si sta progettando un tavolo di lavoro per definire una nuova strategia, "Brescia 2030", in cui la programmazione strategica dell'Università traguarda un primo obiettivo a medio termine, che sarà il quarantennale del 2022, termine del mio mandato.

Le persone

Le università vivono le stesse debolezze di tutte le istituzioni, ma proprio in quanto istituzioni devono sopravvivere oltre le povertà dei loro servitori.

La nostra Università è fatta di molte donne e uomini che, nono-

stante la crescente scarsità di risorse economiche, le cicliche critiche, le perduranti contraddizioni, le incertezze sulle prospettive di crescita professionale e le esasperate regole di una ipertrofia burocratica endemica, continuano a svolgere con impegno e dedizione il loro lavoro.

La valutazione dell'organizzazione della struttura tecnico-amministrativa, il cui funzionamento è intrinsecamente legato al complessivo andamento di tutta la comunità universitaria, è un urgente compito che stiamo svolgendo.

L'organizzazione del lavoro cercherà di non forzare le persone in rigidi schemi organizzativi, ma di temperare le esigenze di una macchina complessa, con la valorizzazione della qualità di ciascuno e ciascuna. Un'organizzazione che combini promozione del merito e potenziale di crescita professionale, pur in un sistema che non ci consente grandi provvedimenti incentivanti.

L'Università – soprattutto quella pubblica – è un'istituzione, non un'azienda, ma deve essere efficiente. Per questo si deve costruire un giusto mix di collegialità e capacità manageriale, in un clima di massima trasparenza e condivisione delle informazioni e delle decisioni, per alimentare la fiducia reciproca e superare diffidenze e ostilità.

In questi mesi, anche prima di entrare in servizio, ho incontrato decine di colleghi, personale tecnico-amministrativo e studenti e intendo continuare a farlo, con il solo limite del tempo.

Il tema di quest'anno per la celebrazione del 28esimo anniversario della firma della Magna Charta Universitatum, in Brasile, è stato "Reducing social inequalities: the role of universities". Un'ulteriore conferma della direzione che abbiamo intrapreso per un Ateneo

inclusivo, anche con la delega alla Responsabilità sociale per il territorio. Vogliamo essere presenti nella vita sociale della comunità, come testimonianza di una comunità inclusiva, aperta alle fragilità, accessibile, attenta alle pari opportunità tra donne e uomini, aperta alla vita e attenta al disagio sociale.

Anche in questo caso continuiamo nel solco della nostra storia: non deve essere un caso infatti se le prime donne laureate al mondo siano uscite dalle Università di Padova e Bologna, dove la seconda donna laureata d'Italia fu anche la prima a intraprendere una carriera accademica e scientifica e la prima al mondo a ottenere una cattedra universitaria.

Il governo dell'Ateneo è già impostato sul dialogo costante nel "collegio" dei Direttori di Dipartimento, importante elemento di raccordo con tutto il corpo accademico. Nei primi due incontri, vigilando sul rischio dell'autoreferenzialità, i Direttori, con il Rettore e il Vicario, hanno iniziato a definire elementi di strategia da sottoporre alla valutazione del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, che ne verifica la sostenibilità finanziaria.

Un Senato rinnovato, che si riunirà domani per la prima volta, sul cui apporto alla gestione dell'Ateneo confido molto.

Un CdA fatto di grandi competenze esterne e con un rappresentante del corpo docente: a loro affideremo deleghe specifiche per aiutarci nella miglior gestione di un bilancio, già buono e che deve restare tale, anche a fronte di investimenti che abbiamo in animo di fare.

Si rivedranno lo Statuto e molti regolamenti, ma da subito stiamo intervenendo in tutte quelle realtà che presentano carenza di organico, rispettando i profili professionali che andranno al massimo valorizzati.

Urge affrontare con decisione quella che è avvertita da tutte le componenti della nostra comunità come una vera e propria oppressione burocratica. È necessario un impegno a livello nazionale e in tutte le sedi istituzionali per recuperare spazi di autonomia per le università.

Lo scenario istituzionale

La nostra Università deve porsi come interlocutore sullo scenario regionale, nazionale e internazionale, fare rete con le più qualificate istituzioni scientifiche e culturali, per quanto di reciproco interesse. Allo stesso modo si deve esercitare un ruolo attivo e propositivo per gli investimenti in ricerca dei fondi strutturali europei, sulle politiche in tema di diritto allo studio e sanità.

La presenza del Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università italiane è la testimonianza della volontà di guardare al bene dell'intero sistema universitario italiano, tessendo collaborazioni là dove un non sempre chiaro metodo premiale ci obbliga a competere, coordinando le nostre attività per l'avanzamento della scienza. Oggi vogliamo testimoniare la solidarietà verso i colleghi di Camerino, colpita gravemente da un evento naturale, di origine fisica, non metafisica (come qualcuno sciaguratamente ha voluto sostenere), un evento che ha incontrato un territorio fragile, della cui vulnerabilità non possiamo fare a meno di farci carico.

La nostra Università sarà presente attivamente nella Conferenza dei Rettori per contribuire a cambiare le regole, ma sostanzialmente per riaffermare che il premio al merito è la nostra regola d'oro, per riaffermare la dignità della nostra Istituzione, che va ben oltre la povertà dei suoi servitori e che deve essere difesa con forza per il

bene di tutta la società, anche di quella parte che crede di poterne fare a meno.

Saremo presenti nel sistema universitario italiano per costruire alleanze e servire un territorio vasto, più vasto della nostra grande provincia, da cui viene oggi la maggior parte dei nostri studenti. Dobbiamo colmare il profondo solco che ancora ci distingue dagli altri Paesi europei in numero di laureati, e costruire insieme finalmente un'Europa coesa e quindi influente, non per porsi contro qualcuno, ma per continuare a svolgere quella funzione culturale e di civiltà che da sempre il nostro Continente ha svolto nel mondo.

Vogliamo contribuire alla revisione della normativa, che semplifichi drasticamente il quadro attuale, riveda il meccanismo di reclutamento, riconosca le specificità delle università rispetto alle Amministrazioni Pubbliche, pur mantenendole nell'alveo degli Enti pubblici.

Vogliamo sollecitare la semplificazione drastica delle procedure di valutazione dell'ANVUR, riaffermando l'importanza della certezza dei criteri che devono essere definiti con largo anticipo rispetto alle scadenze.

Ci impegniamo a promuovere un nuovo diritto allo studio, indispensabile e urgente in un Paese con un numero di iscritti all'Università drammaticamente basso e in cui sono evidenti le difficoltà crescenti di molti studenti a pagare le tasse.

Peroriamo sempre e di nuovo un aumento degli investimenti in ricerca, sollecitando l'eliminazione del concetto di punto organico a favore di un sistema basato sui costi reali.

Auspichiamo il veloce rinnovo del contratto di lavoro del personale tecnico e amministrativo.

Noi avremo un futuro

Ho colto in questi mesi una diffusa voglia di ripartire e vedo ogni giorno, nelle persone che incontro, questa attesa che mi carica di responsabilità. Responsabilità che ho condiviso con molti colleghi, in un cerchio che ancora si allargherà per far sì che tutti si sentano, seppur a diverso titolo, coautori di un progetto di sviluppo e di crescita.

Il Pro-rettore vicario, la professoressa Maria Grazia Speranza, collega di grande esperienza accademica che mi ha onorato della sua fiducia, coordina con me una squadra di delegati, competenti, giovani ed entusiasti, che incarna i nostri compiti istituzionali, e alcune attenzioni nuove. A tutti loro ho chiesto franchezza e fiducia reciproca, certo delle qualità umane e professionali di tutte e di tutti.

Noi avremo un futuro bello ed entusiasmante e con questo spirito e con questa certezza, animato dal perenne desiderio di ricerca, dalla sollecitudine per la formazione delle nuove generazioni e per la pace nella famiglia umana, dichiaro ufficialmente aperto l'Anno Accademico 2016/2017 dell'Università degli Studi di Brescia, 35° dall'Istituzione, avvenuta con L. 590/1982.

UNA VITA FATTA SEMPRE DI NUOVI INIZI



*AD MAIORA – CONSEGNA DEI DIPLOMI DI LAUREA MAGISTRALE
DELL'ANNO ACCADEMICO 2015/16*

Alla presenza del Sindaco del Comune di Brescia e delle autorità locali

*Piazza della Loggia
Brescia, 18 giugno 2017*

Con l'orgoglio di appartenere a questa comunità universitaria vi do il benvenuto in questa bellissima piazza, cuore della vita cittadina.

In tantissimi avete deciso di aderire a questa cerimonia che la Comunità accademica di Brescia organizza per festeggiare voi che avete completato il ciclo di studi magistrali nell'A.A. 2015-2016 (34° dalla nostra Istituzione). Siete presenti in 568 su un totale di 962 laureati magistrali (il 60%). In 193 laureati nella macroarea di medicina; 192 in Ingegneria; 92 in Economia e 91 in Giurisprudenza. Grazie!

Vi accompagnano i vostri cari, coloro che hanno sostenuto materialmente e moralmente il vostro percorso di formazione

superiore. Anche a loro un ringraziamento: senza il loro apporto la nostra comunità universitaria non esisterebbe.

Oggi potete scorrere velocemente con la memoria i momenti della difficile scelta, i ripensamenti, le sconfitte, la tenacia, i fatti che hanno segnato la storia del nostro Paese mentre siete stati studenti e studentesse.

Quello che celebriamo in questa giornata non è solo il compimento di un percorso, non è quindi il passato, ma è soprattutto l'inizio, un nuovo inizio (*commencement day*). Un uomo saggio che visse a Caltanissetta nel IV secolo intuì come la nostra vita sia fatta di sempre nuovi inizi, quindi non di uno scorrere inesorabile e quasi fatalista, ma di continue occasioni di ridefinizione dei nostri obiettivi, delle nostre attese, dei nostri sogni.

Quindi abbiamo la possibilità di far tesoro delle esperienze passate, di riflettere e di agire come esseri pensanti. E abbiamo questa possibilità perché qualcuno ce l'ha consentito: la famiglia, ma anche la società tutta. La società italiana che continua a credere in un sistema universitario aperto a ciascuno e a ciascuna.

Tutti noi abbiamo un debito verso chi ci consente questa formazione. Tra i creditori includiamo anche coloro i quali, in molte parti del mondo, non possono fare la nostra esperienza, ma in qualche misura contribuiscono – anche se in modo non evidente – a questa possibilità. Ernst Schumacher nel 1973 sosteneva che anche il lavoro di un povero contadino del sud del mondo contribuisce indirettamente alla nostra possibilità di accesso all'istruzione superiore! Abbiamo quindi non tanto un debito economico, ma un debito morale, la cui restituzione si materializza nell'impegno come cittadini alla costruzione del bene comune.

Credo che quello che accomuna tutti noi che abbiamo vissuto l'esperienza dell'Università sia l'allenamento al pensiero, all'approfondimento critico, all'applicazione del metodo scientifico, che procede da ipotesi di cui si cerca conferma per addivenire a soluzioni generalizzabili.

Chi imposta la propria vita sulla riflessione critica su se stesso, e quindi sul mondo che lo circonda, è in grado di ridefinire i propri obiettivi, di cambiare, di scegliere in libertà. È in grado di modificare il contesto in cui vive migliorandolo.

L'attesa più grande che avevo nell'aprossimarsi della laurea era l'ansia di poter fare qualcosa per cambiare il mondo: vivete con questa ansia positiva, almeno per un po'. Se avrete il coraggio di non adattarvi subito al ribasso anche nella ricerca del lavoro, potrete mettere a frutto al meglio le vostre potenzialità.

L'Università è una comunità nata dalla spontanea, volontaria richiesta del "sapere" da parte dei discenti, e noi siamo tra gli eredi di quell'idea. Stiamo quindi lavorando per ridare ai nostri giovani il senso di appartenenza ad una comunità che è strutturalmente dipendente dagli studenti.

Lo scorso 2 giugno abbiamo celebrato al Teatro Grande la Festa della Repubblica, dando voce a quattro vostri colleghi e colleghe. È stato un momento di grande insegnamento per tutti noi, un esempio in cui i discenti hanno insegnato ai docenti, non tanto l'esegesi della Costituzione, quanto il suo significato nell'attualità.

I nostri studenti e le nostre studentesse devono impegnarsi per conseguire una maturazione culturale e professionale e – speriamo – umana, ma ben presto diventano importantissimi collaboratori

alla costruzione del sapere che inizialmente i docenti trasmettono loro.

Questa è la specificità dell'Università, che ne fa profondamente unico il carattere.

Dalla prima esperienza di Bologna del 1088, sono passati 929 anni di studi, fatiche, esperimenti, ricerche, esercizi di libertà da ogni altro potere. La nostra libertà, cifra che caratterizzava l'intento originario, è sempre da riconquistare, ancora oggi nella società che taluni definiscono della post-verità.

La libertà che si apprende all'Università non è quella estemporanea dell'impressione, della possibilità di esprimersi senza controlli perché coperti dall'anonimato della rete, del "mi piace" istintivo.

Noi conosciamo la libertà dell'approfondimento, derivante dalla fatica di cercare di "saperne di più", la libertà di superare i maestri e di aggiornamento. Questa è l'autentica libertà. Quella che nasce dal confronto, dalla verifica delle fonti, dalla fondatezza dei dati, dalla capacità di lettura dell'insegnamento della storia, dalla memoria individuale e collettiva, dalla fatica della solitudine. Usate questo esercizio di libertà nella professione che vi accingete ad intraprendere o – come spero – avete già intrapreso in alcuni casi.

Dopo un anno dalla laurea magistrale i nostri laureati lavorano nel 92% dei casi (in regione la media è del 79% e in Italia del 71%). Il 59% lavora nel terziario ed il 39% nel secondario.

Il grado di soddisfazione, o meglio la percentuale di coloro che considerano determinante il percorso svolto, è del 59%. Qui registriamo un margine di miglioramento e scontiamo un residuo scetticismo, ma bisogna sfatare il mito che laurearsi non serve, perché

il lavoro lo si trova lo stesso. Un quarto dei disoccupati tra i 25 e 34 anni è laureato, tre quarti no!

Sì, ancora troppi laureati disoccupati, ma non tali da far percepire come inutile la laurea, anzi.

Quello che preoccupa è la retribuzione media: 1.615 euro al mese (contro i 1.281 dei laureati triennali). Troppo poco, soprattutto se combinato con lavori spesso “fragili” o “in formazione”. Ciò determina una dipendenza dalle generazioni precedenti ancora troppo alta.

Nella valorizzazione del merito e delle potenzialità di ciascuno, l'Università pubblica offre a tutti uguali possibilità: ciò richiede però una grande responsabilità, in quanto significa colmare la misura, non necessariamente ugualmente capiente, di persone tutte diverse.

Le storie peraltro dimostrano come l'espressione delle proprie potenzialità possa avvenire anche dopo i percorsi universitari, una volta trovata la modalità di estrinsecazione di tutte le proprie capacità umane e professionali. A questo vi sproniamo, assicurandovi la vicinanza del nostro corpo docente nel percorso di inserimento nel mondo del lavoro.

Brescia è fiera della propria storia universitaria, certamente breve, ma che ci vede ormai “adulti”, al compimento del 35° anno di età.

Siamo nati su stimoli derivanti dal territorio, fortemente voluti da un sistema ricchissimo di iniziative e di risorse, che ha intuito la necessità di investire sul futuro. Nati per il forte interessamento del Comune e della Provincia, con l'intuizione di divenire Università di riferimento della Lombardia Orientale, vogliamo continuare a

crescere in questo contesto territoriale ricchissimo, radicati nel tessuto locale, ma misurandoci nel contesto internazionale.

Siate parte di questa storia feconda, anche se porterete il vostro sapere lontano da qui. Se vi capiterà di lavorare all'estero, che sia per meglio esprimere le vostre potenzialità, non mai per fuggire, costretti dal bisogno e dalla mancanza di opportunità di lavoro.

Su questo versante noi dobbiamo impegnarci ancora per un po', per migliorare le condizioni economiche. Presto però toccherà a voi anche occuparvi della cosa pubblica, se già non lo state facendo, come avviene talvolta anche nel periodo di studio.

Le sedi universitarie nelle città di medie dimensioni giocano un ruolo fondamentale anche sulle prospettive di sviluppo urbano. Siamo quindi presenti nella vita sociale della comunità, come testimonianza di una comunità inclusiva, aperta alle fragilità, accessibile, attenta alle pari opportunità tra donne e uomini, aperta alla vita e attenta al disagio sociale.

Per questo il saluto del Sindaco è particolarmente significativo. È il simbolo di una città, che ci ospita e accompagna idealmente nel compito educativo e sostiene il nostro impegno per l'avanzamento della conoscenza.

Animati da sentimenti di gratitudine, di gioia, di speranza, consegneremo i diplomi di laurea magistrale ai laureati e alle laureate nell'Anno Accademico 2015/16 dell'Università degli Studi di Brescia e lanceremo in aria il tocco, segno del nostro sapere, la cui forza ricadrà sulla comunità intera.

Ad maiora!

ASCOLTO E AZIONE



APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2017/18
36° DALL'ISTITUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA

Alla presenza del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del Capo Dipartimento per la Formazione Superiore e la Ricerca, delle autorità locali e di numerosi Rettori delle università italiane

Aula Magna della Facoltà di Medicina
Brescia, 27 novembre 2017

Un sentito ringraziamento alla Sig.ra Ministra che ci onora oggi della sua presenza e un doveroso riconoscimento al lavoro appassionato che sta facendo per il sistema universitario italiano, lavoro e visione riassunti nella bella relazione che ha tenuto in occasione della giornata di discussione sull'Università italiana, lo scorso 10 novembre 2017, a Roma. Vi invito a leggere quel discorso. Siamo lieti anche della presenza del Capo Dipartimento per la Formazione Superiore e la Ricerca del MIUR, professor Marco Mancini. Vi

rimando anche alla sua relazione nella stessa giornata: ha fatto una disamina onesta e precisa dei problemi che hanno afflitto il sistema universitario italiano in questi ultimi dieci anni e ricordato le iniziative del Governo per invertire la tendenza.

Dopo un anno di lavoro, si impone un bilancio – sintetico e non esaustivo – per cercare di collocarci nel panorama universitario nazionale, per formulare qualche considerazione più matura sulla nostra realtà e per condividere con voi alcune proposte che il nostro Ateneo ha condensato nel Piano strategico, approvato all’unanimità negli organi di governo lo scorso mese di giugno. Concluderò il mio intervento riprendendo qualche stimolo propositivo per il sistema italiano della ricerca e dell’alta formazione.

Quello passato è stato un anno di ascolto

Ho dedicato molto tempo all’incontro con colleghi, studenti e personale tecnico-amministrativo. Era necessario e lo sarà ancora in futuro. La nostra comunità accademica, come tutte le comunità con una chiara missione, si fonda sull’ascolto, sulla costruzione della fiducia reciproca e sull’inclusione.

L’ascolto non è mai sufficiente e a volte la disponibilità può creare attese più grandi delle nostre capacità. Inoltre, si può rischiare di rallentare le decisioni, ma sono convinto che solo attraverso la definizione condivisa di obiettivi e strategie si possa concretizzare un percorso di crescita.

Nell’ascoltare ho colto le ansie di chi è appassionato alla ricerca, ma fatica a vedere sbocchi; di chi “invecchia” senza garanzie per il suo futuro nel lavoro che ama e a cui ha dedicato gli anni più fecondi della propria vita; la tristezza di chi si trova isolato o si sente scaval-

cato; il disappunto di chi non riesce a vedere soddisfatte le legittime attese di riconoscimento del merito, per il permanere dell'assurdo blocco del *turn over* del personale universitario. Non dimentichiamo che il blocco riguarda anche il personale tecnico-amministrativo, mortifica legittime aspirazioni di carriera, ma impedisce anche di mantenere gli indispensabili servizi di supporto organizzativo, senza cui ogni attività didattica e di ricerca non può realizzarsi.

Per riaffermare anche simbolicamente l'importanza del PTA, per la prima volta quest'anno abbiamo dato anche a loro la parola in questa occasione.

Ho ascoltato anche le legittime richieste di incentivazione economica, di miglioramento delle condizioni organizzative, di benessere sui luoghi di lavoro. Anche per questo 117 docenti e ricercatori (circa il 20% del totale), 35 di prima fascia, 42 di seconda fascia e 40 ricercatori hanno aderito al noto sciopero indetto dal Movimento per la dignità della docenza universitaria. Anche per questo il personale tecnico-amministrativo sta lottando per il rinnovo del contratto del comparto "Istruzione e Ricerca".

Abbiamo appreso con soddisfazione che il Governo e il Parlamento stanno lavorando su entrambe le tematiche, con proposte almeno parzialmente risolutive, nel dibattito non ancora concluso sulla legge di stabilità.

Ho anche ascoltato la soddisfazione dei nostri laureati, delle famiglie, di tanti colleghi e colleghe che trovano ogni giorno stimoli nuovi al loro lavoro, dei colleghi dell'area medica che si prendono cura con passione e grande umanità della fragilità. Ho sentito la vicinanza e la stima di tantissime istituzioni bresciane e lombarde, che guardano a noi con tanta fiducia.

La fiducia: essa si misura nella valorizzazione delle imprese di ciascuno, incentivando sempre la qualità, ma non rinunciando a promuovere anche le iniziative apparentemente di minore impatto. Ho inaugurato decine di convegni, seminari, incontri di colleghi e colleghe, con grande piacere e con l'intento preciso di cercare di mettere a sistema tutte le forze e di sottolineare la condivisione e scongiurare l'esclusione.

Appunto l'inclusione, obiettivo di (s)fondo del nostro Piano strategico, si misura con la capacità di essere una comunità che non conosce muri, barriere culturali e religiose, linguistiche o di genere. Su questo stiamo lavorando molto, con attenzione alla fragilità, lottando contro i comportamenti emarginanti, essendo presenti alle iniziative e nel dibattito pubblico su questi temi. L'istituzione della consigliera di fiducia è solo l'ultimo in termini temporali dei segni di questa attenzione.

Stiamo cercando di essere una comunità educante, dove gli studenti e le studentesse apprendono per diventare uomini e donne capaci di assumere responsabilità in un mondo che ha estremo bisogno di loro.

Il panorama nazionale e internazionale

Uno sguardo veloce alla nostra collocazione nell'ambito del sistema universitario nazionale. Partirò da alcune conclusioni del recentissimo referto della Corte dei Conti sul sistema universitario. Dal rapporto emerge con evidenza il «ridimensionamento del settore, conseguenza, non solo, dell'avvio del sistema di assicurazione della qualità, ma, in misura rilevante, anche della riduzione dei finanziamenti pubblici e dal calo del personale, comune a tutto il settore

pubblico, riconducibile ad un numero di nuovi ingressi nel sistema molto limitato. La riforma del 2010 non ha affrontato direttamente il problema del finanziamento».

In altre parole: mai più riforme senza finanziamenti!

I tagli finanziari al comparto in Italia, dai 7.831 mln del 2009 ai 6.982 mln del 2017, hanno pesato anche sui bilanci di Brescia, ma – bisogna dirlo – in misura molto minore rispetto alla nostra incidenza nel sistema nazionale (oggi pari all'1,01% del finanziamento statale, contro lo 0,93% del 2009). L'Ateneo bresciano ha retto ed è cresciuto, anche grazie alla solidità dei propri bilanci.

Più severa la situazione del personale: i docenti e ricercatori che nel 2008 erano 566, oggi sono 548. Il Personale tecnico-amministrativo ha perso 25 unità in cinque anni. Siamo nel rapporto – medio italiano – di 1 a 1 tra personale tecnico-amministrativo e ricercatore, ma sappiamo che in molti Paesi europei questo rapporto è uguale a 2 o 3!

Poiché per fortuna il numero di studenti è in costante aumento, non possiamo peggiorare il nostro rapporto discenti/docenti.

Inoltre, abbiamo progetti di sviluppo e diversificazione dell'attività didattica, che troverebbero grande risposta nel tessuto sociale e produttivo locale.

Quante volte ci siamo domandati il perché di questa situazione? Io credo che la ragione di fondo stia nella (scarsa) considerazione di cui gode il sistema nel Paese. Serve studiare? È utile per l'inserimento professionale il titolo di studio conseguito? I corsi di studio che non danno oggi sbocchi lavorativi, hanno senso di esistere? Domande inconcepibili probabilmente per tutti noi, ma fuori da queste aule? Siamo di fronte a sfide epocali anche nel campo del consenso democratico, non dimentichiamolo.

Potrebbe però trattarsi solo di un problema di mancanza di risorse pubbliche, ovvero: bella l'Università, ma non ce la possiamo permettere? Resta quindi il compito drammatico della politica, ovvero decidere l'allocazione delle risorse scarse, ridefinendo sempre le priorità, anche valutando il *value for money*. Ho trovato un aforisma simpatico, in tema con il Festival della pace appena celebratosi a Brescia: «Sarà un grande giorno quello in cui la scuola prenderà dallo Stato tutti i soldi che vuole e l'esercito e l'aviazione dovranno organizzare una vendita di torte per comprare bombardieri».

Noi siamo semplicemente convinti che non ci sarà futuro senza l'alta formazione e la ricerca scientifica! Eco ebbe a dire: «Di qualsiasi cosa i *mass media* si stanno occupando oggi, l'Università se ne è occupata venti anni fa e quello di cui si occupa oggi l'Università sarà riportato dai *mass media* tra vent'anni. Frequentare bene l'Università vuol dire avere vent'anni di vantaggio». I venti anni di oggi equivalgono probabilmente ad un secolo per la generazione che ci ha preceduto!

Certo le risorse vanno spese bene, ma la Corte dei conti su questo ha appena prodotto il referto già citato che è rassicurante nella sua conclusione: «A fronte dell'entrata a regime del sistema nazionale di valutazione, assicurazione della qualità e accreditamento delle Università (demandato ai Nuclei di Valutazione, sotto il profilo interno, e all'ANVUR, sotto il profilo esterno) e di una, nel complesso, soddisfacente solidità economica (desunta dal valore degli indicatori di sostenibilità), appaiono maturi i tempi per l'attuazione dell'art. 1, comma 2 della legge 240 del 2010 volto ad attribuire alle Università che hanno conseguito la stabilità e sostenibilità del bilancio, nonché risultati di elevato livello nel campo della didattica e della ricerca, la

possibilità di sperimentare propri modelli funzionali e organizzativi. Il possibile ampliamento degli spazi di manovra lasciati agli Atenei presuppone un'ampia applicazione del principio di *accountability*, consistente in una sistematica valutazione ex post volta a premiare i successi ed assicurare il recupero degli insuccessi».

Siamo fiduciosi che l'anno prossimo vedremo consolidarsi l'inizio dell'inversione di tendenza. Siamo disponibili ad incoraggiare questa inversione, fondata su pochi semplici fattori motivanti: i ricercatori italiani sono al livello dei migliori al mondo, la capacità imprenditoriale italiana è a livelli di eccellenza, la nostra creatività forse non ha eguali, ma soprattutto i ricercatori universitari non sono solo un costo per lo Stato, sono una risorsa, in quanto attraggono quei finanziamenti che anche il nostro Paese conferisce agli organismi internazionali. Come sappiamo il bilancio nel campo della ricerca è negativo per l'Italia, anche se pure in questo caso i nostri ricercatori "fanno miracoli": pur essendo il 6,8% del totale dei ricercatori UE, essi hanno drenato l'8,1% dei finanziamenti del programma Horizon 2020.

La Regione Lombardia potrebbe avere un ruolo in futuro in questa partita, in un contesto di accresciuta autonomia. Nella risoluzione del Consiglio regionale n. X/1645 del 7 novembre 2017 si legge: «Per quanto attiene al sistema universitario, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta dalla Costituzione agli atenei, si chiede la ridefinizione sulla base dei costi standard. Inoltre, si richiede la competenza in materia di disciplina della programmazione universitaria, con particolare riferimento all'istituzione di corsi di studio, anche in coerenza con le esigenze espresse dal contesto economico, sociale e produttivo lombardo al fine di semplificare i processi am-

ministrativi e di rendere più efficace la transizione dai percorsi di alta formazione al mondo del lavoro».

Bene, allora, purché ciò si traduca in un aumento delle risorse nel rispetto dell'autonomia, e non nel semplice trasferimento di risorse scarse.

Il sistema universitario oggi ha bisogno di uomini e donne e di più risorse, ovvero di svincolare le risorse per assumere donne e uomini, visto che ha dimostrato la maturità nel farsi valutare sui risultati, come nessun altro comparto pubblico.

Rivendichiamo la nostra autonomia quale istituzione “diversamente pubblica”, per usare una felice espressione del presidente della Conferenza dei rettori e deploriamo la montante burocratizzazione del sistema, gli infiniti vincoli di spesa su voci anche banali, le procedure pletoriche che smentiscono l'autonomia.

L'Università degli Studi di Brescia è pronta per questa sfida. Abbiamo, come si dice, i conti a posto, è ciò è dimostrato, per esempio, dal nostro indicatore per indebitamento, in costante miglioramento e pari solo ad 1/8 del valore medio nazionale!

Abbiamo 24 corsi di laurea triennale e 21 di laurea magistrale e a ciclo unico (pari rispettivamente all'1,1% e al 9,0% dell'offerta di corsi italiana), dunque in linea con le risorse pubbliche impegnate. 11 corsi di laurea in professioni sanitarie a Brescia, 3 a Cremona e a Mantova, 1 a Desenzano, Chiari e Esine. 38 scuole di specializzazione medica sono state accreditate, alcune di grande dimensione.

Gli studenti e le studentesse

Quanti sono oggi i nostri studenti... e quanti vorremmo fossero in futuro. I dati evidenziano un *trend* costantemente crescente da al-

cuni anni, sia sul fronte delle immatricolazioni, che su quello degli iscritti. Nell'anno accademico 2017/2018 abbiamo registrato una crescita media del 6% degli immatricolati nelle aree di Ingegneria, Economia e Giurisprudenza. Gli accessi per l'area medica sono in gran parte programmati e non abbiamo ancora i dati definitivi per molte professioni sanitarie. Abbiamo però registrato un aumento di 200 candidati al test di ingresso al corso di laurea in Medicina e Chirurgia, segno dell'interesse che riscuote la nostra scuola nel territorio.

Quest'anno accademico con tutta probabilità sfonderemo la barriera dei 15.000 studenti iscritti, confermando il *trend* di crescita invertitosi lo scorso anno. Vogliamo però andare ben oltre, anche perché i tassi di scolarizzazione della provincia di Brescia sono storicamente più bassi rispetto ad altre realtà provinciali, anche per effetto di un tessuto produttivo dinamico che genera una forte offerta di lavoro. I laureati nella fascia d'età 29-35 anni a Brescia sono il 32,4% e in provincia il 18,2%, con una marcata differenza di genere in città a favore delle femmine.

Confortante anche il numero di studenti stranieri iscritti, che continua a crescere da tre anni accademici consecutivi. Qualche preoccupazione per il numero medio di crediti formativi universitari (CFU) acquisiti dagli studenti iscritti al primo anno dei Corsi di studio triennali, magistrali e a ciclo unico. Su questo punto, come su quello degli abbandoni e della durata degli studi, dobbiamo migliorare.

Si conferma invece la nostra ottima posizione sul versante del collocamento dopo il conseguimento del titolo di studio. I nostri circa 2.300 ragazzi e ragazze che si laureano nelle triennali e nelle

magistrali ogni anno continuano a trovare lavoro con ottime *performances*, se confrontiamo i dati con le medie nazionali e regionali.

Se poi analizziamo i numeri dei laureati magistrali, questi sono ancora più confortanti: a un anno dal conseguimento del titolo di studio, il 92% dei laureati magistrali biennali è occupato (la media regionale è il 79%; la media nazionale, il 71%) e il tasso di disoccupazione, calcolato sulle forze di lavoro, è pari al 4%.

A cinque anni dalla laurea, è occupato il 94% dei laureati magistrali biennali e il tasso di disoccupazione è pari al 2%.

Abbiamo fatto un patto con gli studenti per crescere insieme:

- abbiamo concordato di assorbire quest'anno la nuova *no tax area* (detassazione al di sotto di un ISEE di 13.000 euro e riduzione delle tasse per ISEE fino a 30.000 euro), senza aumentare le tasse per le altre fasce di reddito; ciò ha voluto dire un ammanco previsto di entrate di circa 1,2 milioni di euro;

- abbiamo condiviso che il patto reggerà se potremo avere un ristoro, almeno parziale, dall'aumento dei trasferimenti dello stato, che sappiamo essere previsti;

- abbiamo inserito uno sconto per chi ha uno o più fratelli frequentanti da noi;

- abbiamo aumentato i contributi integrativi delle borse Erasmus e per coloro che decidono di fare la tesi all'estero;

- abbiamo confermato le attuali misure di esonero per merito e necessità e conservato il premio al merito (sganciato dal reddito);

- abbiamo continuato ad investire sui servizi agli studenti (per esempio l'apertura prolungata h24 delle sale di lettura), malgrado la riduzione delle risorse regionali;

- abbiamo lavorato insieme alle modifiche al regolamento per gli

studenti, verificando un comportamento sempre collaborativo delle rappresentanze studentesche negli organi di governo;

- stiamo prevedendo risorse importanti per il rinnovo delle attrezzature nelle aule didattiche;

- anche e soprattutto per loro abbiamo intrapreso il percorso sugli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite;

- evidenziamo nella *homepage* del nostro sito istituzionale molte ricorrenze e appuntamenti esterni all'Università, proprio perché ci aiutano nella maturazione verso una cittadinanza più attiva;

- e poiché siamo attenti al mondo, abbiamo accolto 8 studenti provenienti da Paesi in guerra con altrettante borse di studio specifiche (*students at risk*).

Siamo parimenti fieri di alcune iniziative intraprese dei nostri studenti, che appoggiamo anche finanziariamente:

- la realizzazione prototipale di veicoli da competizione;

- i risultati sportivi;

- le attività teatrali.

Una parola a parte meritano il dottorato e le scuole di specialità:

- 8 corsi di dottorato attivati per il XXXIII ciclo, tutti riconosciuti dal MIUR Innovativi per almeno una delle tre caratterizzazioni (Internazionale, Intersettoriale/Industriale, Interdisciplinare): in meno di due mesi dalla pubblicazione della *call* internazionale dello scorso 7 luglio sono state ben 355 le domande, contro le 229 dell'anno accademico 2016/17;

- 63 degli 82 posti disponibili sono coperti da borsa di studio: stanziati fondi dal proprio bilancio per finanziare un totale di 48 borse di studio. Le ulteriori 15 borse di studio sono il risultato di finanziamenti

su temi specifici provenienti sia da aziende ed enti privati, sia da enti pubblici esterni all'Ateneo;

- nell'FFO per dottorato e post-laurea l'assegnazione è cresciuta a 1.133.363 euro (+2.4% rispetto all'assegnazione 2016);

- il prossimo anno stipuleremo un accordo con la Scuola Normale di Pisa per un dottorato consorziato in metodi matematici di base per la ricerca;

- 38 scuole di specialità medica sono state accreditate, ottenendo dalla regione due borse in più rispetto allo scorso anno;

- grazie all'impulso del Presidente della Corte d'Appello e al sostegno di Prospera, abbiamo dato vita al tirocinio presso gli uffici giudiziari di Brescia, per la formazione dei nostri laureati in materie giuridiche.

Tuttavia abbiamo intenzione di fare meglio:

- razionalizzando il servizio di sportello didattico;

- migliorando nella formazione all'inserimento professionale, sperimentando modalità di apprendimento più vicine al luogo di lavoro, spostando alcuni laboratori nelle aziende;

- lavorando per diminuire ancora il tasso di abbandono, soprattutto in alcune aree;

- facendo al meglio i percorsi della scuola secondaria con quelli dell'Università, lavorando sull'orientamento in ingresso;

- aumentando i servizi in centro storico: stiamo lavorando per offrire una mensa al nostro "campus urbano" e – speriamo – anche un luogo per fare sport;

- aumentando l'offerta di residenze.

Inauguriamo poi oggi in diretta la nuova *app* degli studenti, messa a punto dal servizio ICT. Attualmente permette agli studenti di

accedere a servizi didattici quali ad esempio, la carriera e l'iscrizione agli esami; domani anche mensa e biblioteche. Permetterà in futuro di comunicare direttamente dal sito di Unibs mediante messaggi inviati all'*app* e visualizzati come notifica sul telefonino.

Nella fase post-laurea dobbiamo insistere sul collegamento tra il momento della formazione, quello della ricerca e dell'innovazione. Dobbiamo stimolare l'imprenditorialità degli studenti, mettendoli a confronto con le problematiche del mondo sociale e produttivo. Per questo perseguiremo il progetto del Contamination Lab.

In centro apriremo anche un punto di presentazione dell'Università, informale, una vetrina cui chiederemo agli studenti di collaborare per poterla al meglio gestire, in cambio della concessione di spazi per le associazioni studentesche.

I docenti

Quale il compito del corpo docente in questo patto?

Migliorare la capacità di insegnare:

- il percorso intrapreso, con il contributo specifico del MIUR, per migliorare le nostre capacità di insegnamento è un tassello di un più ampio mosaico;

- l'aggiornamento degli strumenti della didattica con interventi importanti dell'ICT;

- la riorganizzazione del supporto alla didattica nella macroarea medica, complessa nella sua articolata offerta.

Vogliamo però insegnare anche altro e soprattutto diversificare la nostra offerta didattica (come abbiamo approvato nel Piano strategico triennale):

- abbiamo consolidato la presenza a Mantova e Cremona con i

corsi di professioni sanitarie, dando priorità a queste due realtà sanitarie nel disegno generale dell'Università della Lombardia orientale;

- abbiamo ripreso la presenza anche in valle Camonica, a Esine, per far fronte alle esigenze di un territorio meno accessibile, senza dimenticare anche le altre nostre due sedi di Desenzano del Garda e Chiari;

- sono concretamente allo studio le attivazioni di un corso di laurea in farmacia e di uno triennale in scienze agrarie, con puntualizzazione specifica sulla sostenibilità e l'applicazione delle nuove tecnologie ad un settore in crescita costante di interesse.

Senza mai dimenticare le domande che vengono dal territorio in cui siamo cresciuti come Ateneo:

- la domanda di innovazione e la capacità di trasformare il sapere in impresa; il *career day* è stato un successo con la partecipazione di 96 aziende;

- la domanda di internazionalizzazione: abbiamo avuto una crescita di domande di studenti stranieri, ma non basta; siamo convinti che molti di più possano trovare interesse a studiare da noi, non per un proselitismo accademico, ma per un servizio anche a parti del mondo meno economicamente sviluppate.

L'offerta di corsi di studio internazionali, gli accordi di doppio titolo o titolo congiunto con prestigiosi atenei stranieri sono una realtà, ma ancora un traguardo che ci sta davanti. Rafforzeremo i programmi di mobilità di studenti e docenti, coinvolgendo anche tecnici e amministrativi in questa avventura.

Il personale e la ricerca

In questi anni abbiamo promosso l'avanzamento di carriera di molti colleghi idonei nell'abilitazione scientifica nazionale: ne siamo

lieti e dovremo continuare, ma non possiamo non puntare sul reclutamento dal basso, sui giovani.

Riproporremo anche quest'anno il finanziamento di una decina di nuovi posti di ricercatori di tipo A, incoraggiando nel contempo chi ha questa opportunità di "vivere di ricerca" (pur nella modestia dei salari italiani) a lavorare per produrre ricerca di qualità e cercare di rimanere nel sistema. È l'unico modo per far fronte al *turn over* bloccato.

Siamo lieti della dotazione straordinaria di posti di ricercatori di tipo B prevista in legge di stabilità: sarà una boccata d'ossigeno da usare al meglio per arruolare e far crescere persone di valore. Abbiamo invertito anche la tendenza al calo del numero di assegni di ricerca, portandoli a 42 annualità e distribuendoli in base a semplici criteri di merito tra i dipartimenti.

Anche da noi cresce la produzione scientifica (+11,7%), malgrado la riduzione dei ricercatori. I prodotti, come logico, si orientano verso la maggiore "spendibilità" in sede di valutazione.

Nel 2017 si sono concluse le procedure per la valutazione della qualità della ricerca.

Nella graduatoria della classe dimensionale di appartenenza, l'Università di Brescia si è piazzata al 3° posto per l'Area 01-Scienze Matematiche e Informatiche e al secondo posto per l'Area 03-Scienze Chimiche. All'interno delle 16 Aree sono ben trenta (su 145) le discipline per le quali Brescia si colloca nel primo terzo della graduatoria assoluta e/o di classe. Per venti di queste si trova in posizione "top 5" e per cinque si guadagna addirittura il primo posto in classifica.

Sono attivi 130 accordi di collaborazione con Università e Centri di ricerca di numerosi Paesi.

Abbiamo siglato una convenzione con l'ENEA, che arriverà nella nostra città con un laboratorio per ricerca, didattica e trasferimento tecnologico nel settore delle tecnologie sostenibili, con cofinanziamento di Borse di Dottorato di Ricerca, aggiungendosi al laboratorio del CNR, a segnare il rilievo del nostro territorio e la volontà di sinergie in campo scientifico.

Abbiamo iniziato l'avventura del Digital Innovation Hub, aderendo ad INNEX Hub, dopo aver siglato un protocollo di intesa con le associazioni industriali di Brescia, Cremona e Mantova.

Stiamo rilanciando il Centro Servizi Multisetoriale e Tecnologico, convinti dell'importanza dell'interfaccia Università-impresa, allargandone il comitato scientifico. È una sfida che dobbiamo vincere, quella di suscitare l'industrializzazione dei nostri tanti prodotti di ricerca.

Stiamo seguendo il percorso di riforma intrapreso da Regione Lombardia nell'ambito della programmazione socio-sanitaria. Ribadiamo qui con convinzione che la nostra rete regionale dell'assistenza, della didattica, della formazione e della ricerca, sia in ambito assistenziale specialistico, che in ambito territoriale, è costituita dal territorio della Lombardia Orientale, come era nell'intento dei fondatori dell'Università degli Studi di Brescia: Brescia, Cremona e Mantova. L'articolazione territoriale della rete regionale potrà eventualmente comprendere anche l'ATS della montagna, ma solo come completamento di un territorio di riferimento storico. Su questo vi è il consenso del sistema universitario lombardo e delle ASST interessate.

Con questa cornice geografica dovremo mettere celermente mano al rinnovo della convenzione con le ASST di riferimento, al

fine di garantire lo sviluppo integrato dell'assistenza, dell'innovazione, della ricerca, della didattica e dell'aggiornamento continuo dei professionisti, conformemente alla programmazione regionale. Potremo così rinvigorire e ravvivare la nostra collaborazione anche con la ASST di Brescia.

Non possiamo fermarci di fronte alle difficoltà che talvolta viviamo, anzi ci sentiamo impegnati per risolvere al più presto tutti i punti di frizione. Non siamo animati da spirito di primazia a tutti i costi, ma non possiamo sottacere l'importanza fondamentale e irrinunciabile della ricerca scientifica per il miglioramento della cura e del prendersi cura.

Conclusione

Abbiamo suscitato il percorso Brescia 2030 per contribuire a disegnare la strategia della Brescia del futuro, quel futuro verso cui le Nazioni Unite ci chiamano ad una verifica di sostenibilità.

In questo disegno si inseriscono le sinergie locali: il Sistema universitario bresciano, che – riunitosi pochi giorni fa – ha rinnovato l'impegno alla contaminazione culturale e alla sinergia.

La collaborazione con le Università lombarde ci vedrà sempre disponibili. La partecipazione ai *network* tematici, dalla RUS, alla rete NASP, a GEO, sempre più attivi.

Non mi resta che esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che, con grandissimo entusiasmo, lavorano con me per la nostra Università, dalla Prorettrice vicaria, alla Direttrice generale cui diamo ufficialmente il benvenuto essendo con noi da poco più di un mese, ai 19 delegati, che con entusiasmo lavorano nei loro settori di competenza, al Presidente della scuola medica, ai Direttori di dipartimen-

to, ai presidenti di NUV, PQA e CUG. Ringrazio anche il Senato e il CdA, in cui siedono persone di grande competenza.

Un grazie anche a tutti coloro che hanno preparato questa bella festa della nostra comunità, e in particolare a chi ha lavorato nel *week-end* senza interruzione.

Ricorderemo più tardi chi ha concluso l'attività lavorativa con noi nel corso dell'Anno accademico che si è chiuso, ma subito vogliamo esprimere la nostra vicinanza alle famiglie e agli amici di chi ci ha lasciato nel corso dell'anno accademico conclusosi.

Animato dal perenne desiderio di ricerca della verità, dalla sollecitudine per la formazione delle nuove generazioni e per la pace nella famiglia umana, dichiaro ufficialmente aperto l'Anno Accademico 2017/18 dell'Università degli Studi di Brescia, 36° dall'Istituzione, avvenuta con L. 590/1982.

**VERSO IL 2030: L'IMPORTANZA
DELLA FORMAZIONE E DELL'ISTRUZIONE**



*AD MAIORA – CONSEGNA DEI DIPLOMI DI LAUREA MAGISTRALE
DELL'ANNO ACCADEMICO 2016/17*

Alla presenza del Sindaco del Comune di Brescia e delle autorità locali

*Piazza della Loggia
Brescia, 1 luglio 2018*

Benvenuti in questa stupenda piazza nel cuore della città di Brescia, per questa festa che sta diventando una bella tradizione.

In tantissimi avete deciso di aderire quest'anno, voi che avete completato il ciclo di studi magistrali nell'A.A. 2016/17 (35° dalla nostra Istituzione). Siete presenti in 670, 100 in più dello scorso anno, su un totale di 982 laureati magistrali (20 in più dello scorso anno). La nostra giovane Università cresce!

Oltre due terzi dei laureati magistrali sono qui in piazza: 229 della macroarea di medicina; 235 di Ingegneria; 93 di Economia e 113 di Giurisprudenza.

Accogliamo con gratitudine coloro che hanno sostenuto mate-

rialmente e moralmente il vostro percorso di formazione superiore. Senza il loro sostegno probabilmente non avreste raggiunto questa tappa importantissima della vostra vita, e in tanti casi credo vi stiano ancora sostenendo.

Oggi festeggiamo non solo il compimento di un percorso impegnativo, ma soprattutto l'inizio, un nuovo inizio, come ci ricorda la tradizione anglosassone del *commencement day*.

Qualcuno di voi, spero molti, avrà già iniziato l'esperienza lavorativa, altri (i medici soprattutto) stanno ancora completando la loro formazione, altri ancora saranno in ricerca di un lavoro. La nostra vita è fatta di sempre nuovi inizi, soprattutto oggi che la stabilità lavorativa non è più una realtà. C'è del positivo in questo: le occasioni di ridefinizione dei nostri obiettivi, delle nostre attese, dei nostri sogni sono molteplici. Eppure c'è anche la difficoltà, spesso stressante, di doversi reinventare e di doversi mantenere sempre doverosamente aggiornati.

Oggi celebriamo simbolicamente anche il vostro inserimento nella società da portatori di un sapere e soprattutto di un metodo di approccio alle sfide della vita che non scorderete mai. Molte cose di quelle che avete appreso le dimenticherete, ma non potrete mai spogliarvi del metodo di lavoro, dell'approccio consapevole ai problemi, della passione per la conoscenza.

Avete un debito verso la società tutta che ha investito per la vostra formazione. Tra i creditori includiamo anche coloro i quali in molte parti del mondo non possono fare la nostra, la vostra esperienza, perché non ne hanno i mezzi materiali o perché non esistono le strutture adeguate.

Da oltre un anno stiamo ripercorrendo tutti gli obiettivi di

sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Siamo oltre la metà del percorso. Uno di questi, il quarto, è: garantire un'istruzione di qualità inclusiva e paritaria e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.

La comunità internazionale ha ribadito l'importanza della formazione e istruzione di buona qualità per il miglioramento delle condizioni di vita delle persone e delle comunità, entro il 2030. Si tratta dell'arco temporale in cui voi esprimerete in meglio di voi stessi e voi stesse, con il massimo delle energie! Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono i nostri, ma soprattutto i vostri obiettivi!

Il che significa, tra le altre cose, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi raggiungano un grado di istruzione libero, equo e di qualità; garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini all'istruzione, a prezzi accessibili; aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse quelle tecniche e professionali, per trovare un lavoro dignitoso e per sviluppare l'imprenditorialità, questa dote riconosciuta universalmente alla terra bresciana; eliminare le disparità di genere e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili; assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile.

Per che cosa vorremmo essere ricordati?

Oggi ci è chiesto di provare a cambiare il mondo, e non solo la nostra condizione personale, attraverso il nostro lavoro svolto con competenza. L'esperienza dell'Università ha allenato il vostro pensiero, vi ha indotto all'approfondimento critico. Ebbene, que-

sto pensiero critico oggi è richiesto più che mai in tutte le dimensioni della vita.

Sbiadiscono ogni giorno certezze che pensavamo di aver acquisito per sempre. Si indeboliscono i legami sociali su cui si costruisce ogni comunità. Si mettono in dubbio anche le verità scientifiche, sempre superabili e perfettibili, ma non adatte ad essere sottoposte ad un perenne referendum. È seriamente compromesso l'equilibrio del nostro pianeta.

Non può essere il “mi piace” la misura del nostro coinvolgimento. L'espressione così cara ai naviganti di Facebook rappresenta tutta la fragilità di un approccio narcisistico, che può diventare catastrofico se diviene la misura del consenso democratico. Qualche settimana fa, il parlamentare europeo Guy Verhofstadt, nell'aula di Bruxelles, ha rivolto numerose domande al fondatore del popolare social network, Mark Zuckerberg, nel corso dell'udienza davanti al Parlamento Europeo. L'ultima domanda era: «Vuole essere ricordato come i due giganti dell'era digitale, Steve Jobs e Bill Gates, o come il creatore di un mostro digitale che sta distruggendo le nostre democrazie?»

Domandiamoci anche noi qualche volta per cosa vorremmo essere ricordati... e con l'umiltà di riconoscere i nostri limiti e soprattutto sapendo di non sapere mai abbastanza, abbiamo la pazienza di ricordare gli insegnamenti della storia.

Consentitemi allora di proporvi un breve racconto, che inizia cento anni fa. È la storia di Franco, studente esemplare. Conseguì la maturità classica con un anno di anticipo. Fece un viaggio in Inghilterra, per perfezionare l'inglese, come tanti giovani di oggi. Si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza e si laureò a 21 anni. Si pone-

va molte domande sul suo tempo. Nel 1939 si imbarcò a Le Havre con destinazione New York, iniziando un esilio destinato a divenire definitivo. Franco Modigliani era ebreo e nel 1938 (ottanta anni fa) erano state emanate in Italia le leggi razziali. A New York proseguì i suoi studi di Economia. Dal 1962 è stato professore di Economia e Finanza al Massachusetts Institute of Technology, contribuendo alla formazione di molte centinaia di studenti di tutto il mondo, anche italiani. Nel 1985 è stato insignito del Premio Nobel per l'Economia, unico italiano ad oggi ad aver conseguito questo ambito premio nelle discipline economiche.

Un Paese gli ha chiuso le porte in nome di una presunta purezza della razza; un altro gliel'ha aperte e ha goduto di un'eccellenza nel panorama economico del novecento.

Ma quante storie dovremmo raccontare, tante che si aggiungono a quella di Modigliani... Salah Fathi Jarad è palestinese. È nato in Kuwait nel 1980 durante la Guerra del Golfo e rifugiato in Libano. Mentre viveva nel campo profughi di Nahr el Bared, nel 2006 scriveva: «non c'è dubbio che ogni studente del mondo abbia il diritto di studiare e di costruire il suo futuro in tutti i modi possibili, così da poter raggiungere i propri obiettivi e le proprie ambizioni. Ma la domanda è: cosa succede se sono uno studente rifugiato palestinese? Studio "business administration" e questo sarebbe dovuto essere il mio ultimo anno, dopo avrei finito e preso il diploma. Ma come sapete abbiamo dovuto lasciare il campo di Nahr el Bared e ho lasciato là tutti i miei libri» (© Ag. Infopal).

La nostra Costituzione ha 70 anni e l'Unione Europea ne ha compiuti 60. Questi sono i nostri riferimenti, le nostre speranze per continuare in un futuro di pacifica convivenza.

Voi siete la generazione Erasmus, intrinsecamente europea e internazionale, come era dal suo inizio la prima Università, quella di Bologna. Le università possono costituire un esempio per la società. Esse sono una comunità di apprendimento. L'art. 33 della Costituzione, che abbiamo riletto durante gli UnibsDays a metà maggio, inizia così: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento». E il ben più noto articolo 1: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro», non ci fa perdere di vista il problema dell'occupazione. Abbiamo costituito un osservatorio con l'Associazione Industriali Bresciani e l'Ufficio Scolastico Territoriale, per capire come fare ad aumentare l'occupazione e a coltivare i nuovi *skills* richiesti dal mercato.

Dopo un anno dalla laurea magistrale i nostri laureati lavorano nel 91% dei casi (in regione la media è del 79% e in Italia del 71%). Il 59% lavora nel terziario ed il 39% nel secondario. Un quarto dei disoccupati tra i 25 e 34 anni è laureato, tre quarti non lo sono!

Sì, ancora troppi laureati disoccupati, ma non tali da farci percepire come inutile la laurea, anzi. Troppo spesso però i lavori sono "fragili" o "in formazione" e ciò determina una dipendenza dalla generazione precedente ancora troppo alta. Chiediamo quindi al territorio bresciano di sostenere oggi l'avvio alla vita; non solo al lavoro, ma all'autonomia. Essa consente di liberare energie imprenditoriali!

Accogliamo con piacere il saluto del Sindaco, perché sappiamo che compiere il disegno di una città universitaria è parte del suo progetto. Stiamo lavorando insieme per aumentare i servizi agli studenti e speriamo di vedere presto i frutti. Una città che ci ospita e accompagna idealmente nel compito educativo. Un territorio ricco di iniziative imprenditoriali che tutta l'Italia ci invidia.

Consegneremo personalmente i diplomi ad un campione di laureati, con i voti migliori, ma solo simbolicamente e per ragioni di praticità: siamo ugualmente fieri di tutti e tutte voi!

Dopo la consegna dei diplomi di laurea magistrale ai laureati e alle laureate nell'Anno Accademico 2016/2017 dell'Università degli Studi di Brescia, lanceremo in aria il tocco, segno del nostro sapere che ricade sulla comunità intera.

Buona festa e auguri per la vostra vita!

Ad maiora!

**SALVARE L'UNIVERSITÀ
SI PUÒ E SI DEVE**



APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2018/19
37° DALL'ISTITUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA

Alla presenza delle autorità locali, di numerosi Rettori e della Consigliera Alessandra Dal Moro, componente del Consiglio Superiore della Magistratura

Aula Magna della Facoltà di Medicina
Brescia, 26 novembre 2018

A nome di tutta la comunità universitaria posso dire che la Vostra presenza così numerosa ci sostiene nel nostro lavoro e nella nostra missione, e osiamo vederci un riconoscimento del valore di questa antica, gloriosa e insostituibile Istituzione che è l'Università, che cerchiamo di rappresentare al meglio, con tutte le nostre forze.

I due anni trascorsi sono stati per me un tempo prezioso di reti tessute, di contatti attivati con la parte più viva della nostra società, dai giovani agli imprenditori, dal volontariato alle altre istituzioni pubbliche. Oggi sento più che mai l'urgenza di concretizzare tanti progetti impostati, di uscire in mare aperto, senza paura, senza più remore e so-

spetti, con benevolenza e senza malignità, guidati da un genuino desiderio di crescita, qualitativa e quantitativa.

Innanzitutto perché sono convinto di quanto si ebbe a dire di papa Paolo VI (Colombo, 1983): «per Giovanni Battista Montini, l'Università assume quasi il valore di un simbolo, grave e delicato, perché tendenzialmente si identifica con la cultura [...] e quindi col pensiero e quindi con la ragione. In ultima analisi, l'Università dice lo stato di salute o di malattia della ragione».

Un modo, direte, un po' idilliaco di vedere quella che per alcuni di noi (e a tratti per ciascuno di noi) non è che una parte della vita, un lavoro, e come tale non deve mai assorbire tutte le dimensioni del vivere.

Nel contempo però non possiamo non cogliere la specificità di una professione che ci consente di contribuire, ciascuno con il proprio ruolo, alla costruzione di una realtà molto particolare: il luogo per eccellenza della costruzione del sapere e della formazione delle nuove generazioni.

Oggi si celebra un rito, dove le mie parole, anche se a lungo soppesate, sono sempre parzialmente adeguate e comunque costituiscono solo un elemento di una festa che coinvolge tutti (e fa lavorare non poco alcuni di noi, che non finirò mai di ringraziare). I riti e le ricorrenze scandiscono le tappe della vita e i momenti, felici e tristi, della nostra esistenza.

Quest'anno celebriamo il settantesimo anniversario dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti umani. Da qui la scelta del prolusore professoressa Adriana Apostoli e l'intervento della Consigliera Dal Moro: ringrazio entrambe di cuore.

Il tema della Carta Costituzionale è già stato adottato come filo conduttore degli UnibsDays 2018, quando convocammo in piazza Paolo VI autorità, colleghi, studenti, cittadini e cittadine a leggere con continuità il testo fondamentale della nostra convivenza civile!

Quest'anno ricordiamo però anche gli ottant'anni dall'emanazione delle odiose leggi razziali: per questo i Rettori delle Università italiane, lo scorso 20 settembre a Pisa, si sono ufficialmente scusate con le comunità ebraiche in Italia per gli errori commessi dai loro predecessori. Ottant'anni fa l'Università rispecchiò lo stato di malattia della ragione.

Ebbe a ricordare il collega Paolo Mancarella, Rettore dell'Università di Pisa, durante la cerimonia: «Usando la formula *sospensione del servizio* si stabiliva che fossero espulsi dalle università professori, assistenti, aiuti e liberi docenti». Si precluse, inoltre, agli studenti ebrei di iscriversi per quello e per i successivi sei anni. Quel decreto fu applicato, senza eccezioni, dai rettori di tutti gli atenei italiani: i rettori obbedirono. La persecuzione fu il risultato sia della politica totalitaria del regime sia degli indirizzi prevalenti in alcune *nuove* discipline scientifiche praticate e insegnate nelle stesse università italiane ed europee.

Il Rettore Mancarella ricordò anche una toccante lettera, scritta nel 1938, dopo l'espulsione, da Naftoli Emdin ai propri figli Ruben e Rafael, anch'essi espulsi dal liceo: «Ragazzi miei, [...], inutile sarà quindi discutere sulle cosiddette teorie che abbiamo letto [...], inutile sarà cercare la dimostrazione che noi siamo della stessa razza degli altri nostri vicini [...]; inutile lambiccarsi il cervello per vedere se noi siamo europei come gli altri o se gli altri sono più asiatici di noi – tutto ciò che si scrive e si scriverà in proposito non è una scienza, ma un indirizzo politico [...]».

La scienza non è innocente, e le presunte verità scientifiche sono sempre soggette alla lettura critica derivante dalla nostra costituzione etica. Non spacciamo mai un indirizzo politico per una verità scientifica, come ha scritto Zagrebelsky pochi giorni fa: «Per definire la Costituzione, si può dire ch'essa è una selezione: promuove e condanna quanto nella società c'è di buono e quanto di male, secondo ideali di giustizia storicamente vincenti. Ma il progetto di selezione, per non essere campato per aria, deve essere sostenuto da una società che, almeno prevalentemente, ci si identifica, ci crede. [...] Chi vuole destabilizzare la costituzione democratica, per poi rovesciarla e costruirne una nuova su altre basi, sa bene che deve incominciare dalla società. Si tratta per lui di [...] diffondere veleni che alimentano paure, invidie, risentimenti, e giustificano così pulsioni autoritarie, sopraffazioni, intolleranze, discriminazioni e violenze, ma anche ostilità nei confronti della libertà di scienza arte e stampa, sospette portatrici di germi critici [...]. Il linguaggio, a sua volta, è l'ingrediente comunicativo pieno di sottintesi: parole nuove, parole antiche in significati nuovi; parlar violento e plebeo di cose difficili ed elevate; accarezzare l'ignoranza e la banalità di massa» (Zagrebelsky, 2018).

Quale è il nostro compito oggi nel territorio e nel mondo in cui viviamo e lavoriamo? Recuperare il lascito più duraturo della formazione universitaria, ovvero il metodo, di studio e di lavoro, che si apprende nelle aule e nei laboratori.

Il metodo è quello scientifico, che dai fenomeni empirici, sotto la guida delle ipotesi e delle teorie, attraverso l'analisi rigorosa dei dati giunge a delle verità oggettive, verificabili e condivisibili, associando cioè, come enunciato per la prima volta da Galilei, le *sensate esperienze alle dimostrazioni necessarie*.

Metodo è anche quello di approccio allo studio, con rigore e capacità di gestione della fatica, ma anche recuperare l'etica della conoscenza, in un tempo in cui l'etica attraversa una crisi profonda. Come ci ricorda Galimberti (2000): «nell'età della tecnica l'etica celebra la sua impotenza, la sua incapacità di impedire alla tecnica, che può, di fare ciò che può. L'antica persuasione che assegnava all'etica il compito di scegliere i fini e alla tecnica il reperimento dei mezzi per la loro realizzazione è tramontata».

La parola *ēthos* – per dirla con Heidegger – «nomina la regione aperta dove abita l'uomo». Occorre quindi identificare lo spazio comune di radicamento, perché la condivisione dell'universo di significati è compito intrinseco delle agenzie formative.

Questa operazione implica relazione, tra culture, esperienze scientifiche, storie, tradizioni... La relazione è fondamentale per la ricerca scientifica: le comunità di scienziati crescono per relazioni, non nell'isolamento.

Continuiamo quindi a intessere relazioni internazionali, visitando altre università, consolidando le convenzioni Erasmus, cercando di attrarre studenti stranieri e *visiting professors*. Nel primo semestre del 2018 gli accordi quadro internazionali approvati (che si aggiungono ai 130 già in essere) sono stati 13: 4 in Europa, 3 nell'area Centro-Sud America, 4 in Asia (Taiwan), 2 in Africa (Ghana ed Etiopia) e 1 in Australia. Si è proceduto inoltre al rinnovo di due importanti accordi di ricerca con la Cina, in particolare con Ningbo Administrative Bureau of Foreign experts Affairs e con la Zhejiang University-Ningbo Institute of Technology. Con queste due realtà cinesi è stato anche stipulato un accordo di collaborazione specifico finalizzato a permettere a nostri post doc e/o dottorandi di trascor-

rere un periodo di mobilità in Cina. Ci apprestiamo anche a siglare nuovi accordi, tra gli altri con Tanzania e Kosovo.

Partecipiamo alle attività del Coordinamento Universitario Cooperazione allo Sviluppo (CUCS) e al Consorzio Interuniversitario Italiano per l'Argentina (CUIA). La Cattedra UNESCO è stata rinnovata per il quadriennio 2018-2022.

Continua l'attenzione agli studenti che provengono da Paesi in cui le possibilità di studio sono precluse, con il rinnovo del bando "Student at risk".

Le attività a carattere internazionale avranno certamente un impulso dal prestigioso appuntamento che vivremo il prossimo anno a Brescia. L'European University Association ha infatti accolto la nostra candidatura ad ospitare l'incontro annuale del Council for Doctoral Education. Con l'occasione, il 12 giugno 2019 si terrà a Brescia una giornata nazionale sui dottorati, in cui riprenderemo la proposta di consentire l'istituzione di nuovi dottorati anche con meno borse, per aumentare la flessibilità del terzo livello della formazione universitaria.

La ricerca della costruzione dello spazio comune assume un significato emblematico nella riflessione sulla sostenibilità ambientale. Su questo tema l'Ateneo ha molto investito e ha vissuto un momento particolarmente significativo, assegnando la laurea *honoris causa* al professor Jeffrey Sachs nello scorso mese di febbraio.

Abbiamo voluto sottolineare l'importanza che il nostro piano strategico assegna alla sostenibilità, consapevoli di come il progressivo deterioramento dell'ambiente sia diretta conseguenza di uno sviluppo economico incontrollato e di una scarsa conoscenza delle conseguenze delle azioni umane.

Le Università devono essere in prima linea nel cercare soluzioni concrete per sostanziare il progetto di sostenibilità, ma anche nel trasporre nei fondamenti delle discipline insegnate principi quali quello della conservazione delle risorse non rinnovabili, dell'economia circolare, dell'equa distribuzione del capitale naturale, della conservazione, della prevenzione e della rigenerazione.

Assolvendo al nostro compito di trasmissione del sapere all'esterno, continuiamo nel percorso di approfondimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, fino a cristallizzare questa esperienza in un centro di ricerca e documentazione sul tema. Un centro che coinvolge tutti i dipartimenti dell'Ateneo.

Nel giugno scorso il nostro Ateneo si è dotato di un Piano strategico per la sostenibilità, approvato dagli organi maggiori. Una commissione di Ateneo lavora per definirne l'attuazione, in stretto collegamento con la Rete delle Università Sostenibili e con l'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), cui abbiamo aderito. Nel 2020 dovremo avere il primo bilancio di sostenibilità.

Nuove figure ci affiancheranno nel nostro lavoro per verificare l'attuazione del piano strategico. Abbiamo infatti costituito il Comitato dei sostenitori (o Advisory Board), riferendoci all'art. 7 c. 12 dello Statuto. I colleghi illustri di altre istituzioni universitarie sono: il professor Jeffrey Sachs, il professor Alberto Mantovani, la professoressa Amalia Ercoli Finzi e la professoressa Carla Locatelli.

Il Senato accademico ha anche nominato il nuovo garante degli Studenti, figura prevista dall'art. 8 c. 12 dello Statuto, nella persona di Giovanna Giordani Bussolati, molto conosciuta nella nostra città per il suo impegno soprattutto nel settore socio-educativo.

Come si direbbe in questi casi: tutto questo e molto altro di cui

dirò tra poco in condizioni di iso-risorse. Il sotto-finanziamento endemico dell'Università e della ricerca in Italia, che ha visto quest'anno un'inversione di tendenza, sembra di nuovo affliggerci per il prossimo anno, in cui è previsto un consolidamento del fondo di finanziamento ordinario (che ricordo è ancora lontano dalla cifra "record" del 2009, quando la dotazione del sistema nazionale era pari a 7.513 mln).

Magra è la consolazione che, rispetto al 2017, il peso di Brescia sia aumentato quest'anno per tutti i tre indicatori della quota premiale: la componente collegata alla ricerca, quella connessa alle politiche di reclutamento e quella infine legata alla cosiddetta valorizzazione dell'autonomia responsabile.

Non ci stancheremo mai di dirlo: se il sistema della ricerca pubblica (che spesso trascina anche quella privata) vuole mettersi al passo con i Paesi più avanzati, così non va.

Bene la messa a disposizione di 1.000 nuovi posti per ricercatori prevista dalla legge di bilancio in discussione, ma nel frattempo si sono arrestate le possibilità di reclutamento per un'incomprensibile e ingiustificata mancata assegnazione dei punti organico 2018, in buona parte derivanti meccanicamente dal *turn over* dell'anno precedente.

Si tenga presente che la ripresa della crescita salariale, sacrosanta, e i nuovi arruolamenti spingono proprio per un incremento dell'FFO. Le università non possono far fronte sempre con risorse proprie a previsioni di spesa, sacrosante, ma derivanti da norme nazionali.

Continuiamo a sostenerlo: i ricercatori italiani sono al livello dei migliori al mondo, malgrado queste limitazioni antistoriche.

Anche a Brescia si continua a fare ottima ricerca, spaziando dal-

le radici del diritto romano, alla scoperta della proteina per nuove strade di cura del morbo di Parkinson, una scoperta che ha avuto la meritata eco sulla stampa nazionale e di cui andiamo fieri.

Si realizza il connubio dialogico tra *humanities* e scienza, tra passato e presente, cui ci richiamava nel 2011 anche Steve Jobs: «La tecnologia da sola non basta. È il matrimonio tra la tecnologia e le arti liberali, tra la tecnologia e le discipline umanistiche a darci quel risultato che ci fa sorgere un canto nel cuore». Forse è anche per questo che cantiamo, grazie al coro!

Una riflessione che da tempo è in atto anche nel nostro Ateneo: l'interdisciplinarietà si costruisce solo se matura una fiducia reciproca e una capacità di comprensione dei rispettivi linguaggi. Cerchiamo di costruire il necessario ponte tra arti e scienze, tra storia e tecnica, anche collaborando con le altre Istituzioni Universitarie di Brescia, che sono oggi qui rappresentate e che saluto caramente.

Sul fronte della didattica, alcune importanti novità ci aspettano nei prossimi mesi.

Sentiti gli *stakeholder* del territorio, e registrato il loro consenso unanime, il Senato Accademico ha dato parere favorevole e il Consiglio di Amministrazione ha approvato, pure unanimemente, l'istituzione di tre nuove proposte didattiche, due delle quali già annunciate lo scorso anno.

Il corso di laurea in Farmacia si propone di disegnare un nuovo percorso formativo mirato alla ridefinizione di capacità e di competenze professionali della nuova figura e ruolo del farmacista, richiesto dal Servizio Sanitario Nazionale e dalla riforma del Servizio Sanitario Regionale. Verranno insegnate, ad esempio, la Chimica e Biochimica degli alimenti, la Nutraceutica e Nutrigenomica, le

Nanotecnologie farmaceutiche, la Farmacogenomica, la Farmacovigilanza e la Farmacoeconomia. Un corso di laurea che si radica nelle competenze largamente esistenti nella macroarea medica.

Ringrazio in particolare l'ordine dei Farmacisti della Provincia di Brescia per l'interesse da subito manifestato per l'iniziativa.

La Provincia di Brescia è il primo territorio in Italia per numero di imprese agricole (10mila) e prima provincia agricola d'Italia per Pil (il fatturato complessivo è stato stimato in 1.372,6 milioni di euro). Il corso di laurea in Sistemi agricoli sostenibili si inserisce in questa realtà d'eccellenza, perseguendo un approccio strutturalmente interdisciplinare che valorizza l'integrazione delle conoscenze in funzione della gestione razionale e adattativa dei sistemi produttivi. «Oggi l'agricoltura ha il gravoso compito di nutrire il pianeta, di erogare servizi ecosistemici ed essere nello stesso tempo economicamente, ambientalmente e socialmente sostenibile» (Sorlini, 2018).

Mi corre l'obbligo di ringraziare chi si è impegnato a sostenerci concretamente in questo percorso, dalla Camera di Commercio alla Regione Lombardia al Consorzio Vini Franciacorta e all'Istituto Pastori.

Secondo la direttiva UE del 16 luglio 2014/C 226/02 tutti i liberi professionisti dal 2020 dovranno essere in possesso di un titolo di studio universitario.

A seguito di contatti da tempo avviati con il Collegio dei Geometri di Brescia, che pure ringrazio per il costante interesse condiviso con il Collegio Costruttori, è maturata la proposta di un corso di laurea professionalizzante in Tecniche dell'Edilizia, per formare tecnici con conoscenza delle tecniche di progettazione assistita dal calcolatore e dei

metodi di Building Information Modelling, finalizzati a seguire il processo di organizzazione e gestione della produzione edilizia orientata alla rigenerazione.

Bisogna precisare che per quest'ultima proposta stiamo aspettando la reiterazione della sperimentazione, introdotta dal D.M. 987/2016, senza averne malauguratamente ad oggi la certezza!

Le tre proposte saranno ora sottoposte al MIUR per l'approvazione, in modo da poter partire con le lezioni a settembre 2019.

Completa le novità dell'offerta didattica la proposta di un curriculum in "Economia e Gestione delle Attività Culturali" del corso di laurea triennale in Economia e Gestione Aziendale, a Mantova, con l'intento di formare e creare nuove figure professionali, in grado di rispondere al particolare profilo della città virgiliana, che nell'ultimo decennio si è nettamente orientata verso lo sviluppo delle attività culturali. A questo fine abbiamo firmato una convenzione con la Fondazione Palazzo Te e rinnovato la convenzione con la Fondazione Univermantova.

Il nuovo dottorato in Precision Medicine, attivato dal Dipartimento di Medicina Molecolare e Traslazionale grazie al contributo dei Dipartimenti di eccellenza, è invece una realtà.

Esso vuole formare figure dotate di un'approfondita preparazione biomedica e tecnologica da applicare alle tematiche della medicina di precisione, con l'obiettivo di generare professionisti capaci di affrontare temi di elevata complessità, tecnologici e medici, con approcci multidisciplinari e dotati degli strumenti metodologici e di conoscenza nelle strategie avanzate, necessari all'implementazione dei modelli di diagnosi e cura incentrati sul paziente.

All'orizzonte anche l'ipotesi di un nuovo dottorato nell'area

medica e la partecipazione ad un dottorato in Metodi Computazionali e Modelli Matematici per le Scienze con la Scuola Normale Superiore di Pisa.

Al fine di coordinare e promuovere l'articolata offerta di formazione post-lauream, master e corsi di perfezionamento, abbiamo istituito la School of Management and Advanced Education (SMAE), presieduta dal professor Mario Mazzoleni. Un'opportunità nuova che ha sede nel prestigioso Palazzo delle Mercanzie.

Puntiamo sulla diversificazione dell'offerta per rispondere alle istanze del territorio e per aumentare ulteriormente gli studenti iscritti al nostro Ateneo (quest'anno cresciuti in totale dello 0,5%, con un aumento delle matricole pari al 2,1%).

Sensibile soprattutto l'aumento del numero di immatricolati per molti corsi triennali dell'area ingegneristica ed economica. Gli incrementi più significativi riguardano il +25,75% del corso di laurea triennale di Ingegneria informatica e – dopo anni di sofferenza – il +22,41% del corso di laurea triennale in Ingegneria civile.

Se gli iscritti dell'area giuridica sono in calo, a conferma di un *trend* diffuso, a causa del numero programmato restano sostanzialmente stabili gli studenti dell'area medica con una eccezione per il corso di laurea magistrale in Scienze e Tecniche delle Attività Motorie Preventive e Adattate che registra un incremento del 12,50%.

Oltre un migliaio sono gli iscritti ai corsi post-laurea, tra iscritti alle scuole di specializzazione (oltre 600), ai corsi di dottorato (190), ai corsi di perfezionamento (200 circa), ai master e ai percorsi per la formazione degli insegnanti. Il totale degli iscritti supera così i 15.200 studenti e quello dei laureati le 2.300 unità.

Confermata nel regolamento di quest'anno la *no tax area*: detas-

szazione al di sotto di un ISEE di 13.000 euro e riduzione delle tasse per ISEE fino a 30.000 euro. Senza aumentare le tasse per le altre fasce di reddito, abbiamo introdotto ulteriori agevolazioni, come l'esenzione totale dalle tasse del primo anno per i diplomati con 100 e 100 e lode, indipendentemente dalla fascia di reddito.

Continuiamo a prevedere la copertura delle borse per gli aventi diritto, confidando anche su un aumento delle risorse regionali e a sostenere la mobilità internazionale. Cresce il numero di studenti con cittadinanza estera, uno degli indicatori dell'attrattività dell'Ateneo.

«Siamo nella terza provincia manifatturiera più specializzata d'Europa, dopo le tedesche Böblingen e Ingolstadt. Brescia assicura il secondo PIL della Lombardia e il quinto d'Italia» (Pasini, 2018). Così ha esordito il Presidente pochi giorni fa di fronte all'assemblea dell'Associazione industriali bresciani.

Orgogliosi di avere le nostre radici in questo territorio, intensifichiamo le collaborazioni, attivando tutte le nostre reti a livello nazionale e internazionale.

Hanno iniziato da un mese la loro attività due dottorandi finanziati nella collaborazione con ENEA. Si occuperanno di simbiosi industriale.

Grazie all'impulso del Presidente della Corte d'Appello, alla collaborazione del Presidente del Tribunale e al sostegno della Fondazione della Comunità Bresciana, abbiamo dato vita ad una convenzione per il progetto Giustizia Predittiva. Il progetto vuole fornire a operatori del diritto e utenti due dati fondamentali per la certezza non solo del diritto, ma delle stesse relazioni industriali e sociali: la durata prevedibile di un procedimento su di una data materia e

gli orientamenti esistenti nei diversi uffici a partire dal Tribunale e dalla Corte di Appello di Brescia. Questo può comportare un salto di qualità sia per l'economia sia per la giustizia, creando una rete virtuosa.

Grazie all'impulso del Prefetto di Brescia, abbiamo dato vita all'Osservatorio per l'analisi dei dati di incidentalità stradale nella nostra Provincia, in collaborazione con il Tribunale e le forze di polizia. A fronte della ripresa dell'aumento delle vittime di incidente vogliamo dare il contributo della scienza per contenere il fenomeno e riprendere la tensione verso gli ambiziosi obiettivi di riduzione europei. Questa si unisce alle convenzioni con la Provincia per la verifica di sicurezza di ponti e viadotti, a segnare un contributo a tutto campo per la sicurezza del territorio.

Il rapporto con il mondo industriale si consolida tramite le iniziative del CSMT in cui gli spazi condivisi per la ricerca verso l'industria 4.0 si moltiplicano. Il consorzio INNEX HUB (d'intesa con le associazioni industriali di Brescia, Cremona e Mantova) sta lavorando con successo anche con la nostra partecipazione.

Più recentemente, l'avvio del Competence Center, che ci vede – in *partnership* con il Politecnico di Milano – al primo posto a pari merito con Torino nella *short list* del programma Industria 4.0.

In questo quadro, abbiamo avviato un'importante sperimentazione di didattica in impresa, per avvicinare gli studenti di ingegneria alle aziende di più e oltre il tradizionale stage. In sostanza si tratta di trasferire parte della didattica nelle aziende, migliorando nella formazione all'inserimento professionale.

L'altro nostro grande riferimento: il mondo della Sanità. La qualità dell'offerta sanitaria pubblica bresciana è ancora ricono-

sciuta in tutto il Paese, e non possiamo sprecare un patrimonio che ci hanno lasciato le generazioni che ci hanno preceduto. Dobbiamo per questo guardare lontano, valorizzare al massimo l'apporto universitario e delle professionalità mediche. Uscire dalla diatriba sulle piccole cose e dai conflitti personali. Dare responsabilità ai Dipartimenti e ai vari ruoli della direzione delle due strutture. Basare sulla fiducia e non sul sospetto i rapporti tra le diverse professionalità, attuare le nuove unità operative previste dal Piano operativo, selezionando le persone migliori per la loro guida. Ogni riflessione sugli sviluppi della sanità a Brescia ci vede interessati, così come la nuova prevista fondazione ospedaliera.

Stiamo seguendo il percorso di riforma intrapreso da Regione Lombardia nell'ambito della programmazione socio-sanitaria. Ribadiamo qui con convinzione che la nostra rete regionale dell'assistenza, della didattica, della formazione e della ricerca, sia in ambito assistenziale specialistico, sia in ambito territoriale, è costituita dal territorio della Lombardia Orientale, come era nell'intento dei fondatori dell'Università degli Studi di Brescia: Brescia, Cremona e Mantova.

Le sfide che ci aspettano sono tante. Tra le altre, la riorganizzazione della didattica nella macroarea medica, complessa nella sua articolata offerta, e più in generale l'implementazione di misure per ridurre gli abbandoni universitari.

Siamo consapevoli del dovere di adeguare le conoscenze agli *skills* richiesti da un mondo in evoluzione rapidissima e sappiamo che la didattica arranca di fronte ad una sfida inedita e infinitamente più rapida rispetto alle proprie capacità di adattamento: la diffusione della tecnologia nelle comunicazioni.

Come scrisse Lucio Bianco pochi anni fa, «in tempi di crisi economica, la discussione sulla ricerca scientifica langue. Eppure niente come la ricerca può rilanciare l'economia sul lungo periodo, conseguendo un miglioramento strutturale e duraturo: il modello dello "sviluppo senza ricerca", su cui si è basato prevalentemente il nostro Paese nel passato, ha perso ormai validità. La ricerca scientifica sposta la frontiera delle conoscenze di un Paese: per questo non si può prescindere da essa per perseguire lo sviluppo economico, per questo è necessaria. Per questo, ancora, la ricerca è una strada obbligata, se non si vuole rimanere indietro per sempre» (Bianco, 2016).

L'Università in Italia avrà un futuro se la comunità accademica saprà aggiornarsi rispetto alle sfide dell'oggi e se la politica saprà dare agli atenei le risorse che consentano di svolgere questo compito. Dobbiamo uguagliare i nostri standard al livello dei Paesi che fanno della formazione la leva per assicurare alle prossime generazioni un futuro, dove le crisi non saranno risolte con i conflitti, ma con la costruzione di spazi comuni in cui abitare, in tutti i sensi.

Non posso non esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che, con grandissimo entusiasmo, lavorano con me per la nostra Università, dalla Prorettrice vicaria, alla Direttrice generale, ai 20 delegati, che con entusiasmo lavorano nei loro settori di competenza, al Presidente della Scuola medica, ai direttori di dipartimento, ai presidenti di NUV, PQA e CUG. Ringrazio anche il Senato e il CdA, in cui siedono persone di grande competenza.

Salvare l'Università italiana si può e si deve.

Con l'auspicio che il prossimo anno accademico porti alla nostra

Università nuove energie e una rinnovata speranza per un futuro migliore per il nostro Paese, dichiaro ufficialmente aperto l'Anno Accademico 2018/19 dell'Università degli Studi di Brescia, 37° dall'Istituzione, avvenuta con L. 590/1982.

**L'INNOVAZIONE CI CONSENTIRÀ
DI VIVERE PACIFICAMENTE**



*AD MAIORA – CONSEGNA DEI DIPLOMI DI LAUREA MAGISTRALE
DELL'ANNO ACCADEMICO 2017/18*

*Alla presenza del Sindaco del Comune di Brescia e delle autorità locali
Piazza della Loggia*

*Brescia, 8 settembre 2019
Giornata internazionale dell'alfabetizzazione*

Benvenuti ancora una volta in questa stupenda piazza nel cuore della città di Brescia, per la festa di “Ad maiora”, verso cose più grandi!

Siete tantissimi e tantissime anche quest'anno, voi che avete completato il ciclo di studi magistrali nell'A.A. 2017/18. Siete presenti in 618, su un totale di più di 1000 laureati magistrali. La nostra giovane Università cresce, cresce il numero dei suoi laureati (+3% rispetto al precedente anno accademico) e quest'anno – come avrete letto – crescono e di molto le matricole che hanno scelto il nostro Ateneo per intraprendere la magnifica avventura degli studi superiori!

Quasi due terzi dei laureati magistrali sono qui in piazza: 195 della macroarea di Medicina; 207 di Ingegneria; 104 di Economia e 112 di Giurisprudenza.

Siete qui con i vostri cari, parenti, amici, certamente altri nostri studenti e studentesse che presto potranno come voi festeggiare questa fondamentale tappa della vita. Il tempo è stato alla fine sufficientemente clemente per consentirci ancora una volta di festeggiare nella cornice del cuore rinascimentale dalla città.

Accogliamo con gratitudine coloro che hanno sostenuto materialmente e moralmente il vostro percorso di formazione superiore.

Oggi si celebra la Giornata internazionale dell'alfabetizzazione. Ce ne ricordiamo, perché esiste ancora un enorme problema: 800 milioni di adulti al mondo (due terzi dei quali donne) non possono fruire dei primi rudimenti della formazione.

Non è stato così per noi, ma esiste comunque una grande sfida. Da un lato si impone la necessità di sconfiggere il cosiddetto analfabetismo di ritorno: sappiamo leggere e scrivere, ma non lo facciamo; leggiamo, ma su tanti argomenti non comprendiamo.

Dall'altro, la complessità crescente ci richiede un grande sforzo di aggiornamento continuo, il cosiddetto *lifelong learning*, e anche un radicale cambio di paradigmi.

Se per chi non sa leggere e scrivere l'alfabetizzazione è viatico di giustizia ed eguaglianza, così per noi la formazione – e soprattutto la formazione superiore di cui oggi avete raggiunto una tappa fondamentale – è strumento di costruzione di un nuovo modello di sviluppo, di cui abbiamo drammaticamente bisogno. Tocca a tutti noi demolire una certa assuefazione all'ignoranza. Voi siete l'opinione pubblica formata sull'evidenza scientifica.

Il tema particolare della giornata di quest'anno è "Alfabetizzazione e Pace": l'umanità ha bisogno di idee nuove, per realizzare la convivenza pacifica di una popolazione che nell'arco della vostra vita lavorativa sfiorerà i 10 miliardi. 10 miliardi sullo stesso pianeta che ne ospitava 3 quando sono nato io!

Solo l'innovazione ci consentirà di convivere pacificamente. Non solo quella tecnologica, ma anche quella delle idee, dei sistemi di governo, del diritto, dell'economia...

Voi dovete essere i portatori di innovazione e ne avete gli strumenti. Abbiamo bisogno di idee nuove, di proposte nuove, di soluzioni nuove ai problemi complessi che ci troviamo di fronte e che a volte ci creiamo.

Innovate, ma curate anche dentro di voi quegli strumenti che vi aiutino a scegliere come orientare i prodotti dell'innovazione verso un futuro di felicità per tutti e per tutte, dappertutto. In altre parole, osiamo sperare che lo studio vi sia servito prima di tutto come persone, oltre che a formarvi professionisti competenti e coscienti.

Voi avete una via spianata per l'accesso alla cultura, ma non disdegnate di coltivare anche un sapere che trascende la conoscenza fenomenologica, che oltrepassa la capacità di comprendere dell'essere umano. Può essere un sapere empirico non codificabile, un sapere empatico non comunicabile, un sapere spirituale non dimostrabile.

Sono tutte forme nobilissime, che fra l'altro ci richiamano ad una certa umiltà, ci riconducono al limite dell'essere umano, che proprio chi si avventura nel cammino della ricerca scientifica, come abbiamo fatto noi che siamo qui sul palco, coglie come evidente.

Quando l'OCSE fotografa l'analfabetismo funzionale nella so-

cietà italiana, rilevando che il 47% non comprende davvero il significato di ciò che legge, spiega: «è incapace di comprendere, valutare, usare e farsi coinvolgere da testi scritti per intervenire attivamente nella società, raggiungere i propri obiettivi e per sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità». Non è in gioco solo il sapere professionale, ma l'essenza stessa dell'essere pienamente umani.

Conoscere per delineare la dimensione etica della vita, nel suo significato più appropriato e originario, ovvero scegliere *il modo di stare al mondo*. L'etica e l'innovazione sembrano antitetico, perché la tecnica ci illude sulla sua capacità di realizzare tutto ciò che è possibile. L'antica convinzione che all'etica spetti il compito di scegliere i fini e alla tecnica quello di reperire i mezzi per la loro realizzazione sembra perlomeno oscurata.

Io non lo credo: siamo sempre chiamati a scegliere, anche se tante volte è difficile. L'8 settembre nella storia d'Italia ci ricorda anche questo!

La vera sfida che abbiamo davanti non è realizzare tutto ciò che la tecnica rende possibile, ma rendere possibile quello che si decide di realizzare, non per sé, ma per la costruzione di uno spazio comune, un *ethos* appunto. Dobbiamo costruire uno spazio fisico durevole, ma anche uno spazio di significati, dove la diversità è ricchezza. Ciò implica relazioni, tra culture, esperienze scientifiche, storie, tradizioni....

Avete vissuto in questi anni anche un'esperienza di relazioni. Queste sono fondamentali: per la vita, per la ricerca scientifica, per il lavoro, dove sempre più viene richiesta la capacità di lavorare in *team*. Cercate di coltivare le relazioni, anche in un contesto che è diventato troppo competitivo. Preparatevi a correre, sapendo che

da soli si va forse più veloci, ma meno lontano. E poi trovate anche il tempo per fermare la corsa ogni tanto.

Oggi festeggiamo non solo il compimento di un percorso impegnativo, ma soprattutto l'inizio, un nuovo inizio, come ci ricorda la tradizione anglosassone del *commencement day*.

Qualcuno di voi, spero molti, ha già iniziato l'esperienza lavorativa, altri sono alla ricerca di una occupazione. La nostra Repubblica è fondata sul lavoro, che è un diritto, ma anche uno dei doveri. Art. 4 della Costituzione: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società».

Abbiamo la fortuna di vivere in un territorio ricco di opportunità: siate fiduciosi e ricordatevi che il lavoro si cerca, si trova, ma si deve anche creare. Ad un anno dalla laurea oltre il 90% di voi lavorerà, non sempre con piena soddisfazione, ma lavorerà.

Accogliamo con piacere il saluto del Sindaco. Egli rappresenta il territorio dove avete studiato. Un luogo che ha delle caratteristiche peculiari, riconosciute in tutto il mondo: il gusto per il lavoro e la scintilla dell'imprenditorialità. Oltre a quello che abbiamo cercato di insegnarvi, avrete respirato anche un po' di questo spirito.

Tra di voi ci sarà anche chi creerà lavoro per gli altri: non disdegnate questa sfida, mettetevi insieme, collaborate, intersecate le vostre competenze. Ora questo territorio e il mondo intero si aspettano di ricevere da voi un poco di questo spirito intraprendente, unito alla insostituibile fantasia che solo voi potete esprimere.

Consegneremo personalmente i diplomi ad un campione di laure-

ati, con i voti migliori. Dopo la consegna dei diplomi, lanceremo in aria il tocco, segno del nostro desiderio di raggiungere mete sempre più alte e simbolo del nostro impegno affinché il nostro sapere ricada sulla comunità intera.

La comunità universitaria è disponibile ad accompagnarvi ancora, se ne avrete bisogno!

Buona festa e auguri per la vostra vita!

Ad maiora!

Riferimenti bibliografici

- Bianco L., D'Anselmi P. (2016), *Il vantaggio dell'attaccante*, Donzelli, Roma.
- Colombo G. (1983), *Il senso cristiano della cultura in Paolo VI*, in Caprioli A., Vaccaro L. (edd.), *Paolo VI e la cultura*, Morcelliana, Brescia, p. 125.
- Eco U. (2009), *Benvenuto alle matricole del corso di Scienze di comunicazione all'Università degli Studi di Bologna*, Bologna, 29 settembre 2009.
- Einstein A., *Aforismi*.
- Galimberti U. (2000), *Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli, Milano, p. 457.
- Jobs S. (2011), *Aforisma*.
- Lazzati G. (1984), *Il ruolo educativo del docente universitario*, in Aa.Vv., *Giovani, cultura e fede. Punti di riferimento per una pastorale universitaria*, Vita e Pensiero, Milano, p. 27
- Mancarella P. (2018), *Discorso per la Cerimonia del ricordo e delle scuse*, Pisa, 20 settembre 2018.
- Newman J.H. (1852), in *L'idea di Università*, a cura di L. Obertello (1976), Vita e Pensiero, Milano, pp. 246-247.
- Pasini G. (2018), *Prolusione per l'assemblea annuale dell'AIB*.
- Schumacher E.F. (2011), *Piccolo è bello. Uno studio di economia come se la gente contasse qualcosa*, Ugo Mursia Editore, Venezia (prima ed. 1973).
- Sorlini C. et alii (2018), *Lettera aperta sulla libertà della scienza*, «Scienzeinrete», 13 novembre 2018.
- Verhofstadt G. (2018), *Intervento nell'Audizione di Mark Zuckerberg, Ceo e fondatore di Facebook, davanti al Parlamento europeo sul caso Cambridge Analytica*, 22 maggio 2018.
- Zagrebelsky G. (2018), «La Repubblica», 23 novembre 2018.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019
per i tipi di BUP srl